ἀrchité

www.archite.online Marzo-Aprile 2025

# ALLA SCOPERTA DI UNA TERRA STRAORDINARIA

# Sette chiese per via Arpi

## IL MONUMENTO INVISIBILE

Francesco Faccilongo Presidente in carica dell'Ordine degli Architetti Paesaggisti Pianificatori e Conservatori della provincia di Foggia, già Segretario del medesimo organismo dal 2017 al 2021. Precedentemente Vice Presidente e Tesoriere della Federazione degli Ordini degli Architetti di Puglia. Dal 2015 componente in carica del Comitato Nazionale di Inarcassa, cassa di previdenza e assistenza ingegneri e architetti liberi professionisti. Già componente della commissione edilizia comunale presso il Comune di Cagnano Varano con l'incarico di esperto in urbanistica e edilizia.

*L'Editoriale*

# Crescita costante

## Un grazie alla redazione

*Di Francesco Faccilongo*

Siamo all'undicesimo numero di Archite e la redazione del giornale si estende ulteriormente con l'ingresso di nuovi colleghi che, con entusiasmo, hanno inteso dare il loro contributo ad una rivista che continua nel suo costante percorso di crescita. In questi quasi due anni di attività, che a breve ci accingiamo a festeggiare, abbiamo voluto dare e proporre ai nostri lettori prospettive e visioni diverse riguardanti la professione dell'architetto, con la finalità di far comprendere chi realmente siamo e cosa siamo in grado di fare. Abbiamo offerto ai nostri iscritti, ed in particolar modo a tutti i nostri lettori, progetti, approfondimenti, scoperte culturali, storia, paesaggio e passioni di vita quotidiana. Insomma, in ogni numero cerchiamo di dare ai nostri lettori sempre nuovi motivi e occasioni per fermarsi qualche minuto a leggere quello che la redazione ha inteso proporre.

Anche in questo numero siamo entrati sempre più nel dettaglio degli argomenti che trattiamo, questo grazie alla conoscenza e alla competenza dei colleghi che donano gratuitamente e senza alcun interesse il loro tempo e il loro impegno e a cui dobbiamo rendere il nostro ringraziamento.

Un gruppo di lavoro aperto, a cui tutti possono partecipare, proponendo idee, articoli e progetti. L'augurio per il futuro è di poter offrire un prodotto sempre più vicino alle aspettative e ai desideri dei lettori, che parli agli architetti, ma soprattutto degli architetti. E a proposito di auguri, voglio fare un sincero e speciale augurio di buon lavoro alla neonata Fondazione Architetti di Capitanata, un gioiello di proprietà dell'Ordine degli architetti PPC della Provincia di Foggia, organismo che sono certo contribuirà concretamente a sviluppare nel nostro territorio una più viva e vivace cultura architettonica, con l'obiettivo di dare il giusto risalto alla professione dell'architetto nell'ambito della società civile.

# Una Fondazione per gli Architetti

## E' stata costituita per offrire nuovi servizi agli iscritti di Capitanata

*Con frenesia, gioia ed emozione, scrivo per la prima volta in qualità di Presidente della neocostituita Fondazione Architetti di Capitanata, e non nascondo che per l'emozione mi tremano le dita sulla tastiera, come un giovane pianista al suo debutto in pubblico davanti ad amici e parenti. Parto dal un giorno chiave. L'anno duemilaventiquattro il giorno dodici del mese di dicembre, ai sensi dell'Art.38 del Regolamento dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Foggia, si sottoscriveva l'atto costitutivo della nostra Fondazione alla firma dei Consiglieri di Amministrazione eletti a maggioranza in una importante seduta del Consiglio dell'Ordine tenuta il precedente otto novembre. Durante la prima convocazione viene deciso di eleggermi a Presidente, ruolo per cui ringrazio il consiglio così composto: Vicepresidente Architetto Francesco Faccilongo; Segretario Architetto Mauro Mennitti; Tesoriere Architetto Giuseppe Valentini; Consigliere Architetto Alfredo De Biase; Consigliere Avvocato Michele Vaira; Consigliere Dottore Commercialista Gianluca Parisi. La Fondazione non ha fini di lucro e ritengo, che superato un primo impegnativo periodo di rodaggio ed avvio delle attività, finanziariamente sostenuto dal bilancio dell'Ordine degli Architetti, entreremo in una seconda fase durante la quale le attività prodotte dalla Fondazione riusciranno a finanziare i costi di gestione e mantenimento della Fondazione stessa. In futuro, la Fondazione potrà liberare il bilancio dell'Ordine di alcuni costi, almeno questo è l'augurio. E nell'ottica di una fattiva partecipazione aperta a tutti i colleghi, l'Art.20 dello Statuto della Fondazione prevede la costituzione di commissioni specialistiche e comitati tecnico scientifici. La Fondazione è tutti noi, con l'obiettivo di una crescita comune.*

*Architetto Cesare Corfone*

*Presidente della Fondazione degli Architetti di Capitanata*

**Si tratta di una “Croce stazionaria”, riconducibile al “Calvario”**

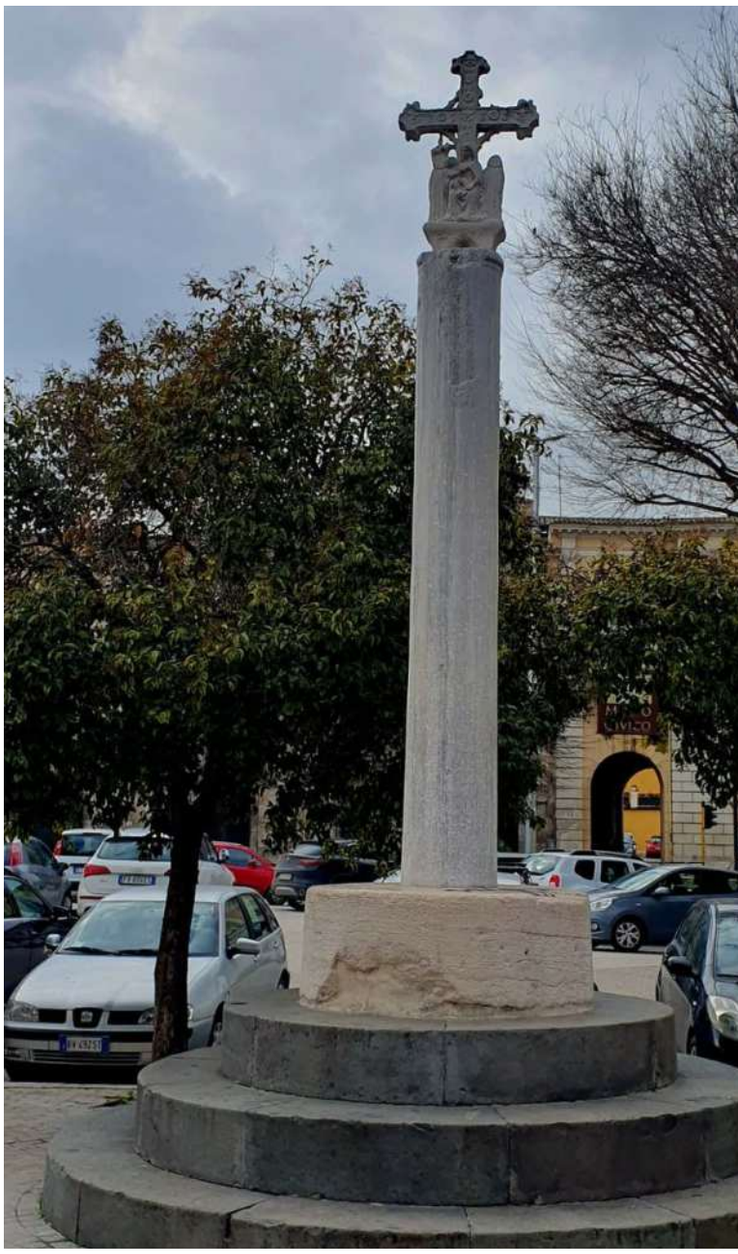
# Il monumento invisibile

A cura dell'architetto
Cinzia Nardelli

Quante volte si attraversa una piazza senza accorgersi dei dettagli che la rendono unica? A Foggia, in piazza Piano della Croce, davanti alla basilica di San Giovanni Battista, si trova un piccolo monumento che per anni è rimasto nell’ombra: una colonna sormontata da una croce bifacciale.

Per molto tempo, questa struttura è stata ignorata, utilizzata come una semplice seduta e come palo per partite di calcio, finché un’analisi più attenta non ha riportato alla luce il suo vero valore storico e artistico. Si tratta di una Croce stazionaria, riconducibile al "Calvario", un elemento architettonico diffuso nell’Italia meridionale sotto la dominazione angioina.

Questa particolare croce affonda le sue radici nella tradizione delle croci astili, utilizzate nei riti processionali della Chiesa cattolica. Posta sempre nelle vicinanze di una chiesa, la sua funzione era legata alla spiritualità e alla devozione popolare.



A Foggia, il monumento è noto come la "Croce di Carlo V" e risale al 1544, come indicato da un’incisione sul basamento. L’opera è attribuita a Protomagister Bartolomeo e presenta elementi di grande pregio artistico: la colonna in marmo cipollino di origine romana, probabilmente recuperata da un monumento di dimensioni maggiori e la croce in marmo cristallino.

La croce, dai dettagli scolpiti con straordinaria finezza, mostra su un lato la Crocifissione con la Madonna e San Giovanni Evangelista, mentre sull’altro si trova la Madonna col Bambino.

Il restauro del monumento ha rivelato particolari inaspettati. La croce in particolare si presentava ricoperta da muschi, licheni e incrostazioni, tracce di ossido di ferro, parti decoese tanto da sembrare destinata all'oblio. Grazie a un attento lavoro di pulitura e consolidamento per mezzo della rimozione dei depositi superficiali, della ricoesione delle parti polverulenti a mezzo di impacchi con silicato di etile, la superficie in marmo ha ripreso a brillare, facendo emergere la delicatezza delle espressioni scolpite e la precisione dei dettagli artistici. Un aspetto insolito riguarda la figura della Madonna nella Crocifissione: il suo abito è tenuto tra le mani, un dettaglio tipico degli abiti delle nobildonne fiamminghe del 1500. Questo particolare ha suggerito un possibile legame con Carlo V, nato a Gand, in Belgio. La croce potrebbe essere stata realizzata nelle Fiandre e

successivamente portata a Foggia, o realizzata localmente da maestranze fiamminghe presenti nella zona. Oggi, la croce in marmo restaurata non si trova più nella piazza, al suo posto è stata posizionata una copia fedele. Dal 2013 è esposta nel Lapidarium del Museo Civico di Foggia, dove può essere ammirata in tutto il suo rinnovato splendore. Il suo recupero non è solo un atto di conservazione, ma anche una riscoperta della storia e dell'identità di un territorio che, spesso, nasconde tesori sotto gli occhi di tutti.

# ZINGRILLO.COM

*arreda il tuo business* dal 1922

## 100 anni di grande passione e professionalità.

**Arredamenti ed Attrezzature per Bar, Pasticcerie, Gelaterie, Ristoranti, Pizzerie, Panifici.**

realizzazione su misura

ufficio tecnico

installazione
e assistenza impianti

studio di fattibilità preventiva

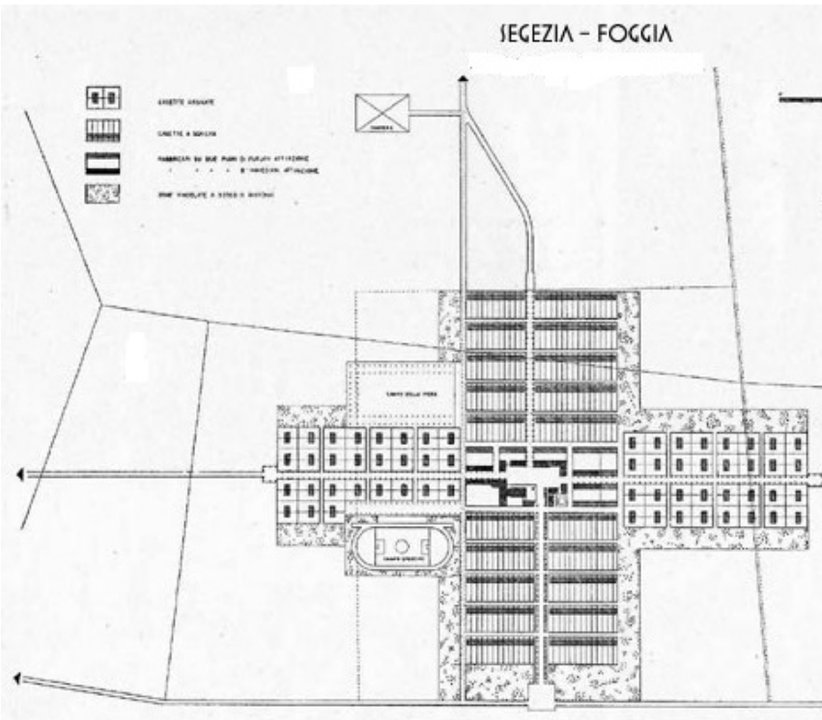
Via Trani, 231
76121 BARLETTA (BT)
Tel. 0883.334622
info@zingrillo.com

### Il racconto di una città di fondazione in terra di Capitanata

# Segezia e il suo borgo

A cura dell'architetto
Tonia Orsitto

A partire dai primi anni del 900, con la riforma agraria e i piani di bonifica, il territorio italiano fu oggetto di un processo di ristrutturazione fondiaria finalizzato al rilancio dell'economia agricola e al ripopolamento delle campagne. La provincia di Foggia che comprende la più vasta pianura del sud Italia, il Tavoliere delle Puglie di 5000 kmq di superficie, fu una delle aree di maggior interesse. Venne redatto un Piano di appoderamento, il cui progetto fu affidato all'architetto Concezio Petrucci originario di S. Paolo di Civitate. Il piano prevedeva la realizzazione di tre grandi distretti: Segezia, Incoronata e Daunilia. Ciascun distretto doveva essere dotato di un omonimo centro comunale, punto di riferimento politico e amministrativo per i coloni assegnatari dei poderi. Segezia venne progettata da Concezio Petrucci, Incoronata da Giorgio Calza Bini e Daunilia, mai realizzata, da Dacoberto Ortensi. Come le due precedenti città di fondazione progettate da Petrucci in area romana, Aprilia e Pomezia, anche Segezia si imposta su due arterie cardinali ortogonali tra loro. Lo schema ricalca evidentemente la città di colonizzazione romana che nasceva dal castro pretorio. Il fulcro della città è la piazza centrale dove si incontrano i due assi di penetrazione (cardo e decumano) e sulla quale si attestano tutti gli edifici pubblici. Una interessante variante rispetto all'assetto classico della città romana è lo sfalsamento degli assi: questo espediente consente di chiudere la prospettiva di ogni semiasse con la facciata di un edificio: il palazzo del comune e il complesso chiesa-campanile lungo l'asse est-ovest, la scuola e la casa del fascio sull'asse nord-sud.




*Piano regolatore del Centro Comunale di Segezia, planimetria generale della borgata.*

**Oltre agli edifici pubblici, il piano prevedeva anche una serie di case per abitazione raccolte intorno al nucleo centrale per le quali il progettista ipotizzò due tipologie: case a schiera e case abbinate. Tra il 1939 e il 1942 vennero costruiti tutti gli edifici pubblici, mentre le case per abitazione che completavano il piano originario non furono mai realizzate. La chiesa e il campanile sono le costruzioni che maggiormente si distinguono per la loro valenza architettonica: si impostano su un ampio sagrato una di fronte all'altro, secondo lo schema classico. La chiesa a navata unica ha un portale di ingresso fortemente strombato, la copertura è a tetto con capriata lignea, mentre la facciata è decorata con piastrine di ceramica maiolicata incorniciate da tasselli in pietra naturale. Altrettanto degno di nota è l'elegantissimo campanile costituito da un nucleo centrale in cemento armato, rivestito di mattoni, che accoglie la scala elicoidale. Intorno a tale nucleo si impostano nove ordini di logge sovrapposte che poggiano su un basamento in pietra di Trani. Le logge sono costituite da un peristilio di pilastrini anch'esse in pietra di Trani. La cella campanaria al culmine della torre è sormontata da una cuspide conica rivestita da maioliche di Vietri di colore verde, secondo la tradizione locale. Per la sua valenza storica e architettonica Borgo Segezia è oggi censito tra i siti FAI.**

# VMC
# Zehnder EVO

## La ventilazione dal design intelligente ed ultrapiatto

**Vi aspettiamo giovedì 20 marzo 2025**
**ore 15.00-18.00**

Sala Antonucci
Ordine degli Architetti
Corso Vittorio Emanuele II n°8 - Foggia

# 7 Chiese per via Arpi

## Un percorso alla scoperta di un pozzo senza fondo di bellezza

**Francesca Di Gioia**

**A poco più di due mesi dall'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro in Roma, stanno partendo nelle varie diocesi e arcidiocesi italiane, iniziative a sostegno della fruizione e valorizzazione del patrimonio ecclesiale italiano. Un pozzo senza fondo di bellezza e ricchezza infusa che, talvolta ha trovato riparo se non proprio rifugio, in quei luoghi di fede e di consolazione che sono le chiese che punteggiano come efelidi sui visi rubi, il Bel paese. Nonostante la "sensazione" strana e poco veritiera che a Foggia non ci sia niente, espressione che utilizziamo a profusione senza il giusto riferimento ai fatti storici o storico-artistici. A sostegno di questa fonte la presenza di una serie di edifici monumentali che si dispongono nel centro storico della città, in un susseguirsi di facciate scolpite e di prospetti scanditi da eleganti partiture architettoniche.**

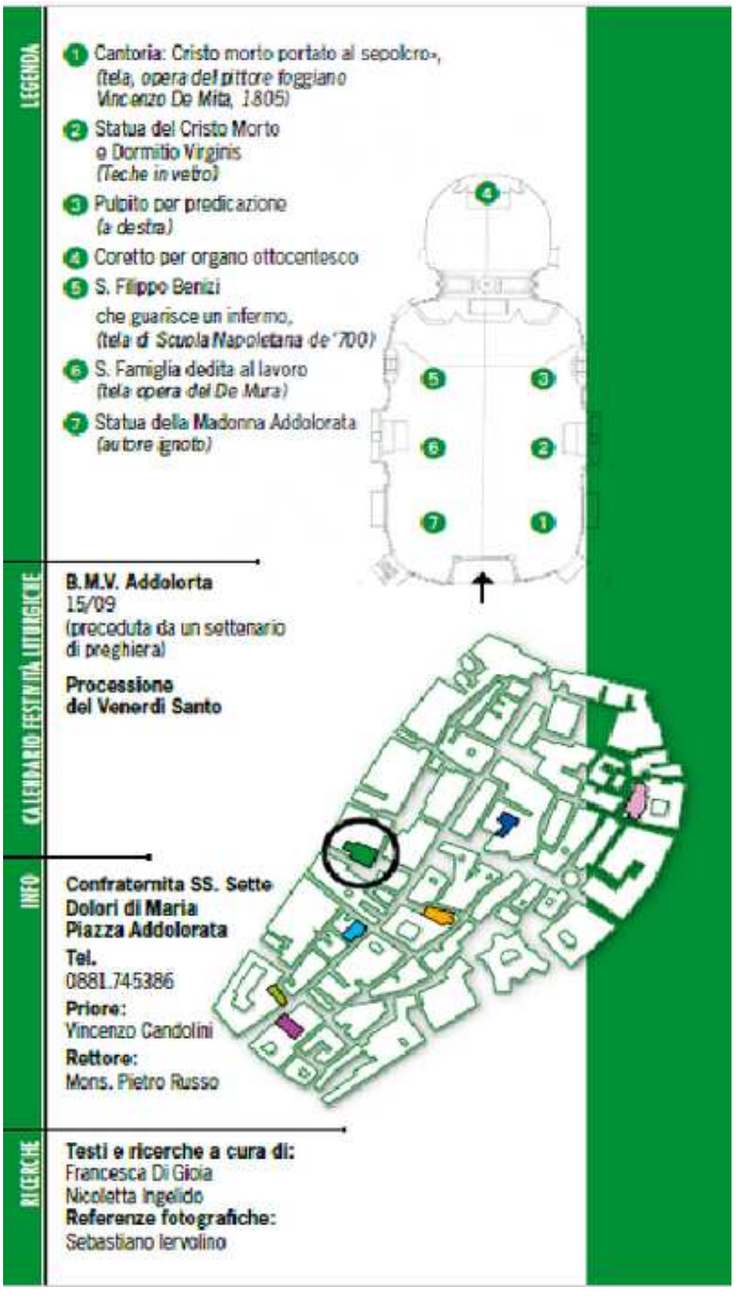
**Il tema del barocco che, nella nostra Regione, tentiamo di declinare solo con il canone leccese, in realtà mostra in Capitanata dei moduli originari e degni di riguardo, talvolta forse tardivi rispetto alla centralità del Seicento romano o dei suoi complessi prodromi napoletani. A Foggia a seguito del rovinoso terremoto del 1731 (considerato un anno zero) la topografia assume un connotato del tutto nuovo che corrisponde con l'annosa fase della ricostruzione; è in questo contesto che sorgono le "chiese barocche", in ritardo di poco più di un secolo dalla cronistoria già delineata, ma in tempo per regalarci scorci di pregio tra piante ellittiche, facciate che alternano specchiature concave al altre convesse, aggettanti fastigi marcapiano, statue nelle nicchie a popolare gli ordini inferiore e superiore, nonché fastosi cornicioni marcapiano à coup de fuetre. Dal punto di vista storico-artistico, la**

linea compositiva sembrerebbe afferire a quello che viene ribattezzato il "barocco della transumanza" per le connessioni tipologiche e i dettami costruttivi con chiese analoghe edificate in quegli anni lungo la linea levantina che attraversa tre regioni: Abruzzo, Molise e Puglia e rende omogeneo, grazie a maestranze e progetti itineranti, un corpus cospicuo di manufatti religiosi, non solo beni immobili ma anche sculture e decori.

Le chiese in questione furono oggetto del concept "Sette chiese per via Arpi". È questo il nome che fu dato nel 2009 al progetto promosso dall'Ufficio diocesano di Arte Sacra in collaborazione dall'Accademia di Belle Arti e dall'Ordine degli Architetti di Foggia presentato con successo nell'Edizione dello stesso anno della borsa del turismo religioso "Aurea", nato con il Patrocinio dell'Ufficio diocesano Sport, Pellegrinaggi e tempo libero.

Una collaborazione che vide la stesura a quattro mani delle schede, a cura della sottoscritta e dell'architetta Nicoletta Ingelido, mentre per i crediti fotografici lo studio si avvalse dello splendido contributo dell'allora direttore dell'Ufficio diocesano di Arte Sacra e Beni Culturali del Territorio, don Sebastiano Iervolino. Il lavoro fu realizzato con lo scopo, ancora in essere, della valorizzazione del patrimonio locale che ruota attorno all'importanza e alla riscoperta anche delle chiese settecentesche che sorgono lungo via Arpi, l'antico decumano della città. Le ricerche sono partite dalla tesi di laurea della Ingelido discussa all'Università degli Studi di Pescara proprio su una delle chiese oggetto del progetto: la chiesa della Santissima Addolorata.

I sette depliant prodotti e stampati all'epoca (uno per ogni chiesa) presentano in copertina la facciata della chiesa oggetto di studio e l'indicazione del suo nome e del numero progressivo dell'edificio di culto posto lungo l'antica strada delle Arti e dei Mestieri. All'interno due sezioni specifiche riportano le vicende storiche e le note architettoniche, al di sopra dei testi corrono delle foto relative agli esterni e agli interni degli edifici di culto. Al centro del pieghevole, inoltre, una specchiatura a lente, pone in evidenza la presenza di un particolare su cui soffermarsi con una descrizione più dettagliata dell'oggetto o del luogo indicato; ma figurano anche una pianta della chiesa con l'indicazione degli altari principali, degli oggetti sacri e delle opere d'arte di particolare pregio storico-artistico, oltre che tutte le informazioni utili relative ai luoghi sacri, anche al parroco, all'eventuale presenza di una confraternita e di un priore e poi i numeri utili per contattarli. Infine è riportato uno stralcio planimetrico di Foggia, con la famosa "testa di cavallo", che delimita il centro antico della città, con il riempimento in base ad un colore identificativo della singola chiesa che viene poi riportato in tutti gli elaborati grafici. Un lavoro scientifico che si presta a declinarsi in vari ambiti dalla didattica al turismo religioso in una chiave di percorso "cittadino"; è da questo studio che si sono profilati i lineamenti per una storia del




barocco locale, le cui caratteristiche tipologiche imporrebbero una tipicità territoriale – soprattutto nella dinamica della luce – tale da suggerire la formulazione di una scuola foggiana di progettisti ed esecutori delle chiese settecentesche che insistono sull'asse viario che congiunge idealmente l'antica Porta Piccola o Porta di San Leonardo, a Porta Grande detta anche Porta Arpana (conosciuta dai foggiani come "I Tre Archi").

# Blumatica Pitagora

## Il primo software completamente GRATUITO per Computi Metrici e Contabilità dei Lavori

in linea con le disposizioni legislative per lavori pubblici e privati

Integrati tutti i prezzari di Italia con possibilità di richiedere la conversione di quelli pubblicati da altri editori grazie al servizio PREZZARI GRATUITI ALERT

*Cosa aspetti?*

**Scarica GRATIS il software votato 5 stelle da migliaia di professionisti!**

★★★★★

**Vinci anche un buono di € 10,00 per nuovi prodotti/servizi di tuo interesse!**

***Perché avere il software Blumatica per computi metrici e contabilità dei lavori?***

Perché ti aiuta a predisporre la documentazione relativa alla contabilità preventiva e consuntiva da trasferire, in automatico, alle altre applicazioni Blumatica per la redazione di tutti gli elaborati di progetto: cronoprogramma dei lavori, piano di manutenzione dell'opera, capitolato speciale d'appalto, piani di sicurezza, fascicolo tecnico con le caratteristiche dell'opera, calcolo dei corrispettivi, ecc.

www.blumatica.it/**pitafg**

blumatica
Software Edilizia e Sicurezza

Blumatica Srl, Via Carlo Maffiello 1 84098 Pontecagnano Faiano (SA)
Tel. 089.848601 - Fax: 089.848741 - E-mail: info@blumatica.it

# Tra cielo, terra e mare

## Il presidio di Mons Matinum

A cura dell'architetto
Antonello D'Ardes
Presidente goMA

Il progetto di restauro dell'edificio ex postazione di vedetta di Monte Grugno a Mattinata, a cura della cooperativa di ingegneria e architettura goMA, dello studio di architettura Stanziale, e dell'arch. Pasquale Merra, con il coordinamento scientifico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio BAT e Foggia, costituisce, dopo alcuni decenni di sterili dibattiti, un passo fondamentale per la costituzione del Parco Archeologico di Monte Saraceno. Il primo lotto, finanziato dalla Regione Puglia e dal Comune di Mattinata (€ 1.130.000), è parte di un piano strategico (master plan) che ha come obiettivo la realizzazione di un Parco "multipolare" in cui all'archeologia si affiancano - con pari dignità - altri aspetti non meno importanti del sito, legati al paesaggio naturale, storico, rurale e, non ultimo, le testimonianze dei presidi militari del Novecento. Il toponimo Mons Matinus, citato da Orazio, oggi Monte Saraceno, è legato alla parte del crinale a strapiombo sul mare antropizzato da un antichissimo insediamento daunio risalente al IX secolo a.C., testimoniato soprattutto da oltre cinquecento tombe, esplorate in alcune campagne di scavo condotte dal prof. Silvio Ferri e poi dalla prof.ssa Luisa Nava dopo la metà del Novecento.

La parte terminale del promontorio (località «U' Signale»), il sito forse dell'antico abitato, presenta una stratificazione più complessa, avendo ospitato nei secoli più vicini a noi una torre aragonese (XVI sec.) e un faro (XIX sec.), oltre ad alcune postazioni militari legate ad una batteria contraerea ed una postazione di vedetta realizzate dal Genio della Marina Militare tra le due grandi guerre.

Il denominatore comune a tutti questi usi o, meglio, il suo "genius loci" che ha orientato la stessa proposta progettuale è rappresentato proprio dalla collocazione strategica quale punto avvistamento e controllo di un vasto territorio tra mare, terra e cielo che domina l'intero sistema costiero a sud del Gargano.
Il progetto si concentra sul recupero di un piccolo edificio, oggi ridotto allo stato di rudere, realizzato nel 1929 per ospitare un'antenna telegrafica ed una stazione di vedetta con funzione di "semaforo" per le navi in transito, nell'ambito della Batteria V 346 della Regia Marina, forse sul medesimo sito della torre aragonese scomparsa con il terremoto del 1893. Si tratta di un edificio moderno realizzato con materiali poveri e tecnica mista, propria di quella fase di trapasso tra la cultura millenaria dell'«acconcio» della muratura - non ancora scomparsa - e le tecniche del cantiere moderno, legate ai nuovi materiali (acciaio e cemento armato). L'attuale stato di degrado dell'edificio è figlio di una vera e propria spoliazione avvenuta subito dopo il secondo conflitto mondiale, quando le strutture militari ed il presidio furono abbandonati, determinando, infine, l'attuale immagine di "rudere avanzato". Eppure, tale dicotomia, su richiesta della Soprintendenza, diviene la "cifra" su cui ruota l'intervento, che evita qualsivoglia ripristino filo-logico delle parti cadute o asportate, per costruire, invece, una nuova sintassi contemporanea, in linea con i suoi nuovi e moderni contenuti funzionali.

Un "trattamento archeologico" del rudere che diviene lo spunto per contrapporvi una nuova struttura-teca in acciaio con finitura corten, in uno stimolante gioco di contrappunti e dicotomie sintattiche che alludono al tema centrale dell'archeologia. Il nuovo volume in acciaio, che appare qui come calato dall'alto all'interno delle mura dell'edificio "scarnificato", porta in dote una immagine pulita e minimalista con le sue levigate superfici, interrotte solo dalla presenza di finestre, anch'esse costituite da semplici profili rettangolari che ripropongono l'imprinting delle finestre originarie. L'interno dell'edificio destinato ad uso museale, al pari dei prospetti esterni, ripropone il medesimo gioco di contrapposizione tra acciaio levigato e i resti murari con i suoi lacerti di intonaco cadente, mentre il vano semiesagonale che una volta ospitava il telegrafista diviene una terrazza scoperta di relazione con il paesaggio. Un'idea progettuale che informa l'intero progetto di restauro in cui la valorizzazione del "rudere concettuale" costituito da un anonimo reperto murario viene esaltato proprio dall'addizione moderna con il suo forte distacco cromatico, per l'accostamento tra il colore bruno-rossastro del corten e i toni chiari della muratura preesistente.

# Schlüter®-DITRA

Guaina desolidarizzante antifrattura per la posa delle pavimentazioni.

Tutte le funzioni che caratterizzano la guaina Schlüter-DITRA:

Desolidarizzazione | Impermeabilizzazione | Sfogo pressione del vapore | Resistenza ai carichi | Diffusione omogenea del calore | Resistenza allo strappo | Ponte sulle crepe

schlueter.it

### I poderi dell'ex Opera Nazionale per i Combattenti ONC nel foggiano

# UN CASO VIRTUOSO DI RECUPERO ARCHITETTONICO E FUNZIONALE DI STRUTTURE FATISCENTI

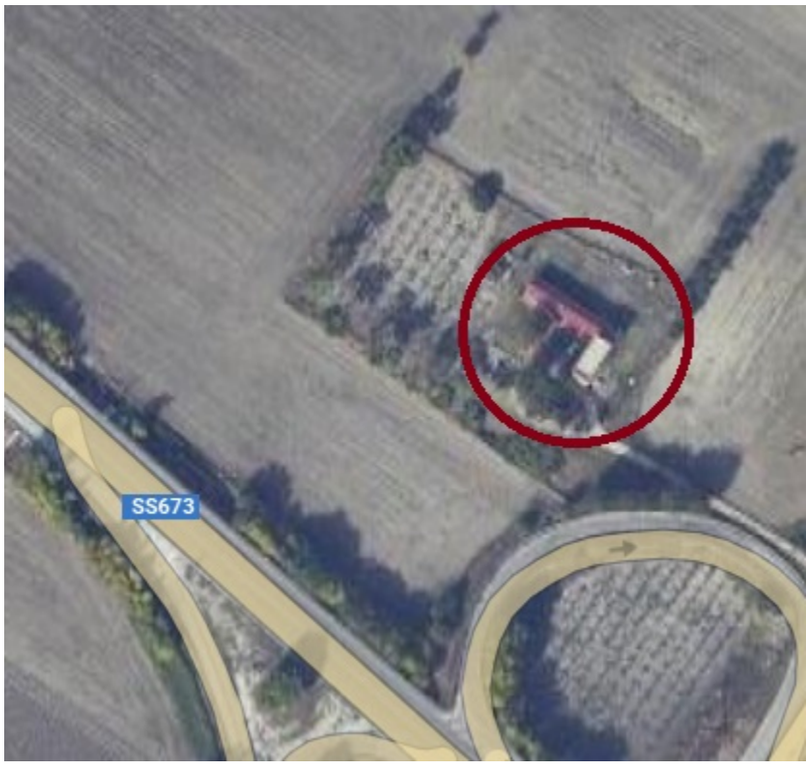
A cura dell'architetto
Marilena Dembech

Foto: Luigi Geraci per Fondazione Siniscalco Ceci

I poderi dell'ex ONC caratterizzano tutt'ora il nostro territorio e trovano le loro radici nell'Italia socialista, che dopo la I° guerra mondiale investe la sua economia nell'agricoltura ed in particolare nel Tavoliere, che rappresentava il comprensorio cerealicolo più vasto d'Italia e pertanto maggiormente interessato dal fenomeno. Il risanamento economico, era il punto di partenza per lo sviluppo della città di Foggia che con l'abolizione del latifondismo e la parcellizzazione dei terreni a piccoli comprensori agricoli, vide la dislocazione nelle campagne dei contadini che affollavano la città vivendo in condizioni estreme. Questo grande progetto a cura dell'ex. ONC e del Consorzio di Bonifica avvenne a cavallo tra gli anni 30 e 40, con la riqualificazione agricola delle campagne e l'incentivazione dell'autonomia dei coloni. Furono costruiti ben 773 Poderi, dalla superficie media di 30 ettari, dotati di fabbricato colonico, di rustici, di stalla, scuderia, portico, pozzo, concimaia, silo e forno e creati centri di sviluppo i "borghi", localizzati in posizioni strategiche rispetto alle vie di comunicazione, in modo da poter servire le zone appoderate come luoghi di riferimento per le necessità amministrative religiose e politiche. Successivamente con l'avvento di piccole industrie, il cambio della politica economico-territoriale e le mutate esigenze di vita, si innestò il fenomeno opposto dell'abbandono delle campagne ed in particolare di questi Poderi che attualmente sono per la maggior parte fatiscenti ed inutilizzati.

La Fond. Domenico Siniscalco Ceci Emmaus ETS che opera in Foggia e provincia, ha avviato con successo numerosi progetti di aiuto alle comunità svantaggiate e tra le innumerevoli opere, ha avuto anche l'obbiettivo di mettere a frutto e dare nuova vita a masserie e casali abbandonati di proprietà, nelle nostre campagne. Tra i vari progetti, ci sono quelli della ristrutturazione di alcuni Poderi della ex O.N. C. che si trovano lungo la statale per Manfredonia, già tratturo Foggia-Campolato.

La presidente della Fond. dott.ssa Rita De Padova, ci tiene a sottolineare la governans di questi interventi "partire dai ruderi e renderli luoghi belli e accoglienti" intestando tre dei più importanti poderi ristrutturati, alle persone che sono state gli ideatori di questa Fondazione che troppo tempo sono rimasti nel silenzio: Antonia de Vargas, Anna Ceci e Domenico Siniscalco Ceci, che in tempi diversi legano tutti i loro beni alla Fondazione che verrà poi riconosciuta nel 1955. Pertanto la mission progettuale ha previsto il mantenimento delle caratteristiche generali della struttura poderale, valorizzandone le potenzialità sia estetiche che ricettive di accoglienza di "nuove famiglie", sfruttando le caratteristiche della corte e della presenza della serie di locali annessi, che hanno avuto nuova funzionalità, sempre nel rispetto dell'idea poderale. L'impegno progettuale è stato massimo sia dal punto amministrativo che architettonico-ingegneristico e lo sviluppo di queste piccole realtà è sempre in work in progress. Importante negli interventi è stato il diktat, della minor spesa e massima funzionalità, per evitare il superfluo e garantire il miglior ritorno possibile dell'investimento, nella necessità di dare nuova vita a queste strutture per metterle al servizio sociale della comunità ed evitare così il loro depauperamento.




Altresì massima attenzione è stata posta sia nella scelta utilizzativa, in modo conforme alla struttura, per non snaturarne l'originale tipologia costruttiva anche dal punto di vista storico-stilistico, ma valorizzandole e rendendo ben evidenti i nuovi interventi necessari per il loro funzionamento. Questi caratteristici poderi si presentano generalmente tutti con una forma a C, con corte e pozzo interni, recintati almeno su due lati da basse murature in mattoni pieni a faccia vista, scandite da pilastrini sporgenti.

Il fabbricato principale è a due piani con muratura portante e presenta sui prospetti mattoni a rilievo con piccoli sbalzi che caratterizzano il basamento, definiscono il corpo marcapiani e lesene piatte decorative in cemento e le finestrature simmetriche che scandiscono le facciate, tutto frutto della linea razionalista della cosiddetta architettura del Fascio. Le strutture si presentano con solai in ferro e laterizi, stalle con tetti in legno e fienili con pareti forate a motivo decorativo per l'areazione, mangiatoie e come già detto un ambiente per il pollaio, uno con camino per la cottura del pane della comunità e tettoie chiuse su tre lati per il rimessaggio degli attrezzi agricoli. L'intervento strutturale per renderle agibili ed abbassarne il rischio sismico di queste fabbriche, dato il loro stato di vetustà e di abbandono, ha necessitato di importanti lavori strutturali e impiantistici, tutti tesi a salvaguardare il più possibile la struttura preesistente, mantenendone lo spirito compositivo e funzionale anche nei materiali.

L'interno arredato in modo semplice ma gioioso soprattutto attraverso il gioco dei colori, ha reso tutti gli ambienti confortevoli e le stanze collettive sono state pensate per un uso polifunzionale, dovendosi adattare di volta in volta alle diverse necessità sociali. Queste strutture diventate piccole comunità sono adibite per lo più ad uso abitativo singolo o familiare, di persone svantaggiate e fungono anche da centri sociali.

Esse continuano a dialogare con l'ambiente agricolo esterno che è stato potenziato e sviluppato secondo le nuove necessità sociali e tecnologie agricole. Oggi abitano e lavorano in queste piccole comunità diverse famiglie e persone sole.

Concludendo potremo dire che gli interventi hanno centrato gli obiettivi prefissati e hanno dato luogo a nuovi innesti progettuali, pertanto per approfondire alcuni di questi progetti, torneremo sull'argomento nei prossimi numeri.

### I borghi storici, i vicoli, lo spettacolo della natura inviolata

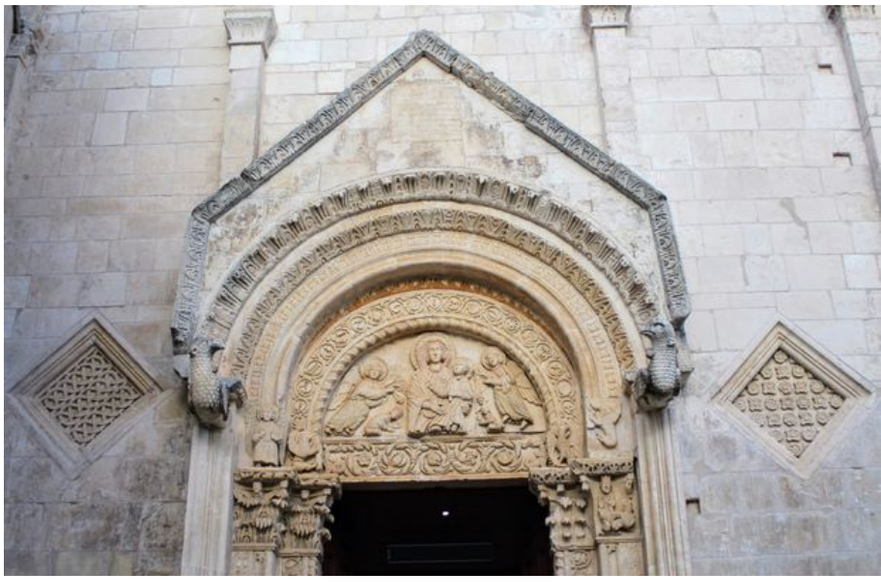
# L'autenticità del Gargano

A cura dell'architetto Francesca Notarangelo e del dott. Diego Romano

Il Gargano, una delle destinazioni più frequentate della Puglia, attrattiva sia per il turismo balneare, con località rinomate come Vieste, Peschici, Rodi Garganico e Mattinata, sia per il turismo religioso, con i centri di Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo, oltre alla straordinaria bellezza del suo paesaggio naturale, affascina per l'autenticità dei suoi borghi, che grazie all'isolamento geografico hanno preservato nel tempo la loro identità, riuscendo a fare di necessità virtù. I borghi storici del Gargano, con le loro costruzioni in pietra, le scalinate e i vicoli che si snodano tra archi ispirati all'estetica del Mediterraneo orientale, raccontano una lunga storia di influenze e adattamenti. Senza una consapevolezza diffusa, però, questa autenticità rischia di essere compromessa da uno sviluppo che ne altera l'identità storica. Oggi il concetto di autenticità sta ritornando alla ribalta a fronte dei sempre più frequenti dibattiti sullo sviluppo sostenibile dei territori. Ma cos'è l'autenticità? Il termine autenticità deriva dal greco authentikós, che significa "vero, genuino, originale, riguarda la capacità di conservare le tracce del passato senza snaturarle con interventi fuori contesto. In chiave turistica, invece per autenticità si intende offrire esperienze genuine, uniche nella loro specificità, non costruite artificialmente. Alcuni trend del turismo globale sono sempre più orientati verso destinazioni autentiche, lontane dai circuiti del turismo di massa. Il Gargano potrebbe rappresentare un perfetto equilibrio tra mare, montagna e cultura, ma per garantire la sostenibilità turistica dei suoi centri storici sarà fondamentale preservare la sua anima.

Questa non è una scelta funzionale esclusivamente in chiave ambientale e paesaggistica, ma anche in chiave economica e di posizionamento. Indubbiamente nel contesto del turismo internazionale, il Gargano non può competere con le grandi destinazioni del turismo di massa, dotate di infrastrutture moderne, aeroporti efficienti e servizi altamente funzionali. Stessa ragione per cui la forza del Gargano non sta nei numeri, bensi' nella capacità di offrire esperienze autentiche e di valore, puntando sulla qualità piuttosto che sulla quantità. Ma è proprio questa unicità che può distinguere il Gargano, attirando viaggiatori alla ricerca di un turismo più genuino e radicato nel territorio.

L'autenticità si riflette anche nell'atmosfera cittadina, nelle proposte esperienziali, nell'offerta gastronomica locale ma riguarda per prima cosa l'architettura. Il Gargano vanta una straordinaria varietà di borghi, castelli, chiese rupestri e antiche abitazioni scavate nella roccia. Passeggiando nei centri storici di Vieste e Peschici, tra archi e scalinate in pietra, questo profondo legame tra architettura e territorio si avverte sempre di più. Ma l'architettura nel Gargano non è solo un'espressione estetica, è il frutto di secoli di adattamento all'ambiente e alle necessità della vita quotidiana. I borghi medievali, con i loro vicoli stretti e tortuosi, rappresentano un esempio di urbanistica spontanea, progettata per garantire protezione e difesa; ancora, il paesaggio è segnato dalla presenza dei trabucchi e delle torri costiere, testimonianze di un legame indissolubile con il mare e le sue risorse; cosi come le aree rurali caratterizzate da un'architettura funzionale, come i 'pagghiére', costruzioni in pietra a secco utilizzate dai pastori, che richiamano i più celebri e valorizzati trulli della Valle d'Itria.



Di conseguenza nasce questa forte necessità di preservare l'autenticità. Mantenere intatta l'identità del Gargano non è solo una questione estetica, ma anche economica e sociale. Un turismo che valorizza tradizioni e paesaggio è più sostenibile e crea un'economia più duratura, soprattutto in un territorio caratterizzato da isolamento geografico e orografia complessa. Una turistificazione non consapevole porta alla omologazione e alla perdita di valore. Per preservare l'identità del territorio, è necessario promuovere il restauro conservativo degli edifici storici, evitando interventi che ne snaturino l'aspetto originale. Allo stesso tempo, è fondamentale sensibilizzare le comunità locali sull'importanza del recupero del patrimonio esistente, affinché le nuove generazioni comprendano il valore delle proprie radici. Un turismo esperienziale, che valorizzi le tradizioni locali, l'enogastronomia e il paesaggio, rappresenta una opportunità per differenziarsi da modelli standardizzati e attrarre visitatori più consapevoli. Ma senza il contributo consapevole delle comunità, il turismo rischia di diventare un fenomeno artificiale, con pochi impatti positivi. L'autenticità è la vera ricchezza del Gargano. La sua architettura, i suoi borghi e il suo paesaggio sono il risultato di secoli di storia e cultura. Preservarli è una necessità per garantire un futuro sostenibile al turismo e all'economia locale. Il Gargano, con la sua storia e la sua bellezza intatta, ha tutte le carte in regola per essere una destinazione d'eccellenza senza perdere la sua anima.

# Ambienti di ieri, di oggi, di domani

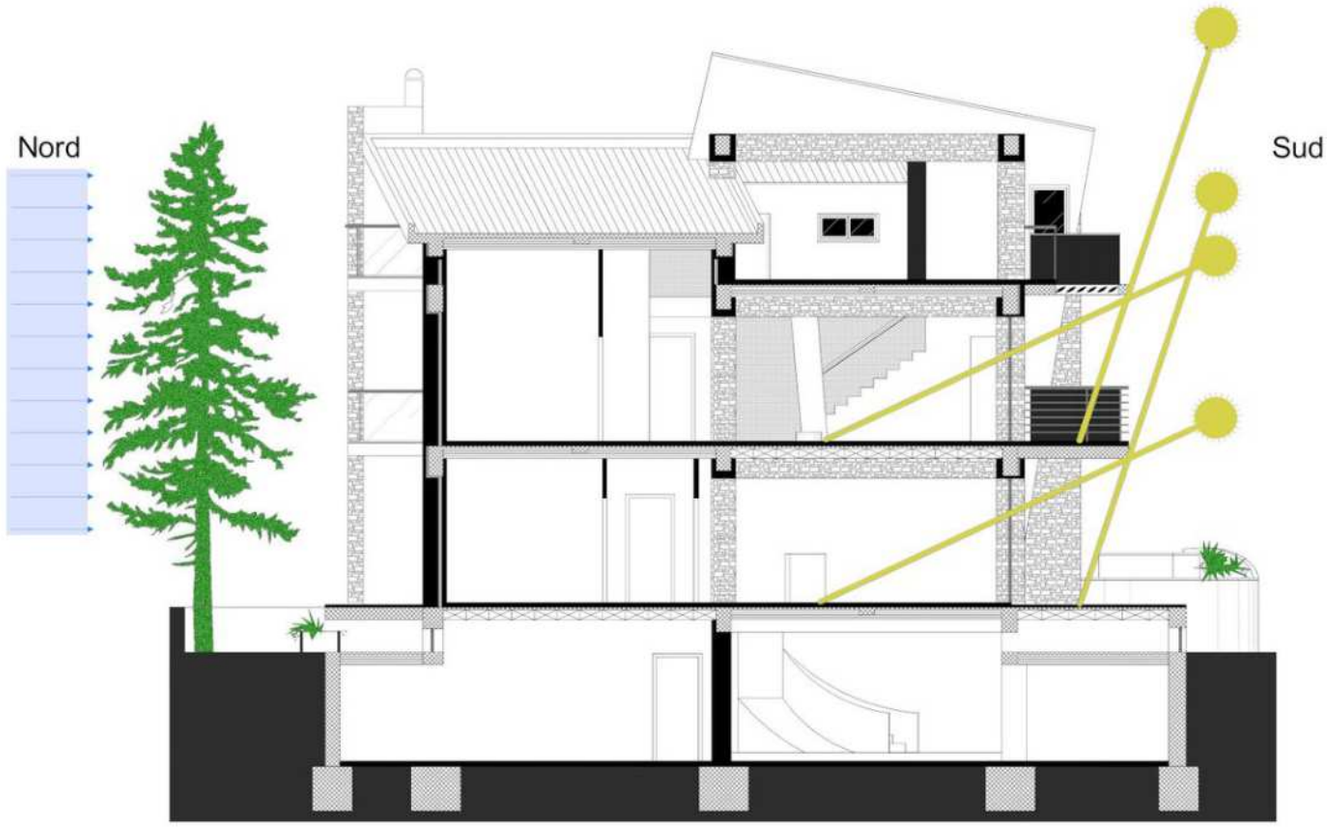
*Nuove e vecchie tendenze*

# L'ARCHITETTURA BIOCLIMATICA

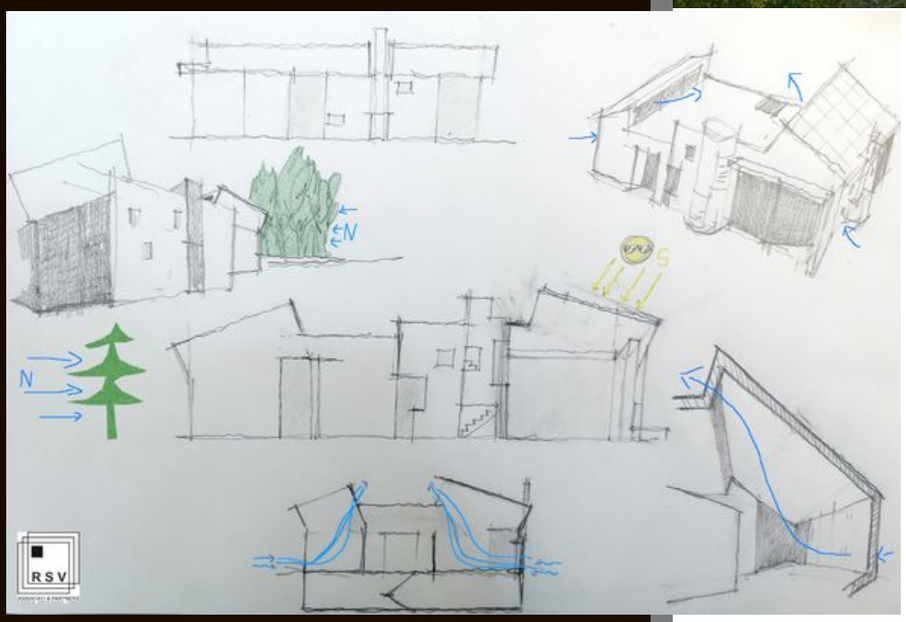
A cura degli architetti
Giovanni Scopece e Giuseppe Valentini

L'importanza delle problematiche relative al consumo energetico e al cambiamento climatico non possono più essere trascurate. L'efficienza energetica e la sostenibilità coinvolgono ormai aspetti legati alla sopravvivenza della specie umana. L'architettura, coinvolta nella realizzazione di un ambiente significativo, bello e funzionale, non può non tenerne conto. Per rispondere a queste problematiche l'approccio delle metodologie dell'architettura bioclimatica è fondamentale. Non si tratta solo di ridurre le emissioni inquinanti dovute agli impianti e di minimizzare le dispersioni termiche degli involucri degli edifici, ma della vera e propria creazione di architetture energeticamente autosufficienti, sostenibili e fortemente integrate al luogo nel quale sorgono. Queste architetture utilizzano l'orientamento del sito, il clima e la vegetazione come elementi progettuali per creare forme in grado di sfruttare tali elementi per produrre energia e conservarla senza l'ausilio - o col minimo uso - di macchinari energivori e inquinanti. Là dove tali macchinari siano presenti, saranno utilizzate forme di energia rinnovabile tramite pannelli fotovoltaici e solari. Le forme dell'architettura e gli spazi che queste contengono, terranno conto del percorso del sole nelle varie stagioni, utilizzando accorgimenti per consentire l'ingresso dei raggi solari in inverno e mitigarlo in estate, con sistemi oscuranti fissi e mobili. Sporti e balconi avranno una profondità calcolata per fare ombra d'estate sulle vetrate, quando il sole è più alto sull'orizzonte, e lasciare entrare la luce solare d'inverno, quando il sole è più basso sull'orizzonte.

Frangisole mobili possono anche essi dare la possibilità al sole di essere schermato d'estate e non oscurato d'inverno. Forma e dimensione delle finestrature, in funzione di posizione e orientamento, sono importantissime: oltre a consentire un riscaldamento il più naturale possibile, donano comfort agli ambienti della casa dosando l'illuminazione naturale, creando un rapporto adeguato con l'ambiente esterno e riducendo i consumi dovuti alla luce artificiale. La ventilazione naturale, ottenuta tramite finestrature, bocchette automatiche e camini, oltre a consentire un'adeguata aerazione degli ambienti, riduce i consumi grazie all'espulsione dell'aria calda d'estate. La progettazione degli ambienti esterni è importantissima sia per la posizione degli spazi, che devono essere confortevoli a seconda delle stagioni, sia per la presenza della vegetazione.




Le caratteristiche delle essenze devono essere scelte con cura per ridurre l'impatto dei venti freddi da nord d'inverno e consentire adeguate ombreggiature d'estate. La presenza del verde riduce latemperatura al suolo d'estate e può essere combinata con sistemi di recupero delle acque piovane. Questi sistemi, lasciando al suolo la giusta permeabilità all'acqua, impediscono gli allagamenti e rendono le case il più possibile autosufficienti anche per l'approvvigionamento idrico.




La scelta di materiali reperibili nell'area di intervento, per così dire materiali a chilometro zero, riduce le emissioni e le problematiche dovute ai trasporti. In futuro, questi metodi progettuali dovranno necessariamente essere sempre più diffusi per contribuire alla sostenibilità ambientale.

**La funzione della comunicazione nel mondo articolato degli architetti**

# La semantica del territorio

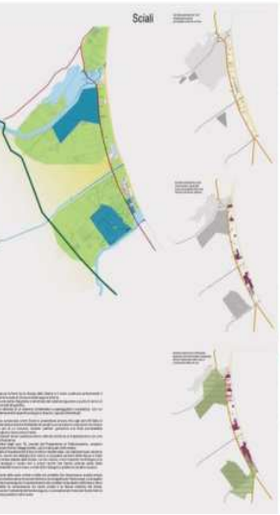
A cura dell'architetto
Francesco Trigiani

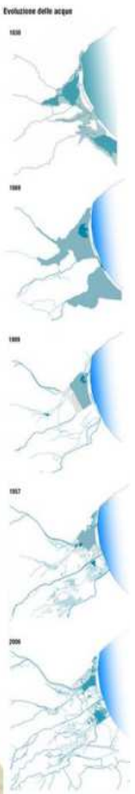
La capacità di informazione è di fondamentale importanza. Oggi più di ieri reperire informazioni per poter eseguire qualunque attività è un valore rilevante. Ad esempio: la capacità di informarsi sulla produzione di nuovi materiali in edilizia per essere più competitivi; quale ufficio svolge determinate attività per non perdersi nei meandri della burocrazia; capire a quale canale di informazione riferirsi per reperire fondi comunitari. Altra cosa è conoscere delle informazioni eppure averle perse; per qualche ragione non sono state reperite o anche non tenute in considerazione nonostante sarebbero risultate utili. "L'informazione non è tanto ciò che viene detto, ma ciò che può essere detto. L'informazione è la misura di una possibilità di scelta nella selezione di un messaggio" Umberto Eco, La struttura assente, Tascabili Bompiani ed. VII 1991, pag 25. La comunicazione può avvenire anche non verbalmente, attraverso dei messaggi visivi possiamo trarre informazioni. La semiotica, una branca della filosofia sviluppatasi nell'ultimo secolo, studia tutti prodotti dell'attività umana secondo l'ottica della comunicazione e in particolare della comunicazione non verbale. La comunicazione ha luogo mediante messaggi, che possono essere visivi, vedi i segali di stop dei cartelli stradali, ma anche attraverso manufatti il cui scopo non è soltanto quello di trasmettere un messaggio, ma di soddisfare un data funzione. La finestra di un palazzo assolve alla sua funzione, far penetrare la luce, ma comunica/informa anche altro: se sbarrata è una prigione se ornata da colonne e capitelli dichiara la condizione sociale dell'occupante.

Le tavole di studio del P.U.G. (Piano Urbanistico Generale) che adottano le città pre programmare lo sviluppo futuro permette di apprendere una serie di informazioni fondamentali per il territorio cittadino. Il P.U.G. è lo strumento urbanistico che ha sostituito il P.R.G. (Piano Regolatore Comunale) con il rinnovamento della pianificazione urbanistica disciplinata dalla LR n.20 del 27 luglio 2001, Norme generali di governo e uso del suolo. Le tavole urbanistiche del P.U.G. sono molto belle graficamente e chiare di informazioni. Il quadro conoscitivo, ossia la capacità di informazione, di cui beneficiamo da queste tavole è elevatissima.

Le trasformazioni avvenute del territorio comunale sintetizzate in un unico colpo d'occhio sulla carte tematiche del piano permettono una visione completa dei sistemi insediativi collegati alle infrastrutture e all'ambiente circostante, traendo informazioni utili per attuare una programmazione futura e una riflessione sullo stato attuale. Ad esempio la tavola QI 4.5 dal titolo "Forme insediative: i recinti dei Sciali" del P.U.G di Manfredonia giustifica le recenti inondazioni, sempre più frequenti, nella fascia di terra tra la strada delle Saline e il mare nell'area nota come Sciali. Il sistema insediativo sino al 1957 in questa zona era costituito da esempi abitativi puntuali. Ciò vuol dire che le abitazioni, poco più dei ricoveri, erano intervallate da striscie di terra e da canali d'acqua così da permettere il defluire a mare di possibili inondazioni. Si garantiva in questo modo una permeabilità non solo ecologica ma anche visiva in rapporto al mare. Dal 1970 in poi vengono realizzati diversi villaggi turistici grazie al programma di Fabbricazione, con esempi di costruzione anche molto vasti.

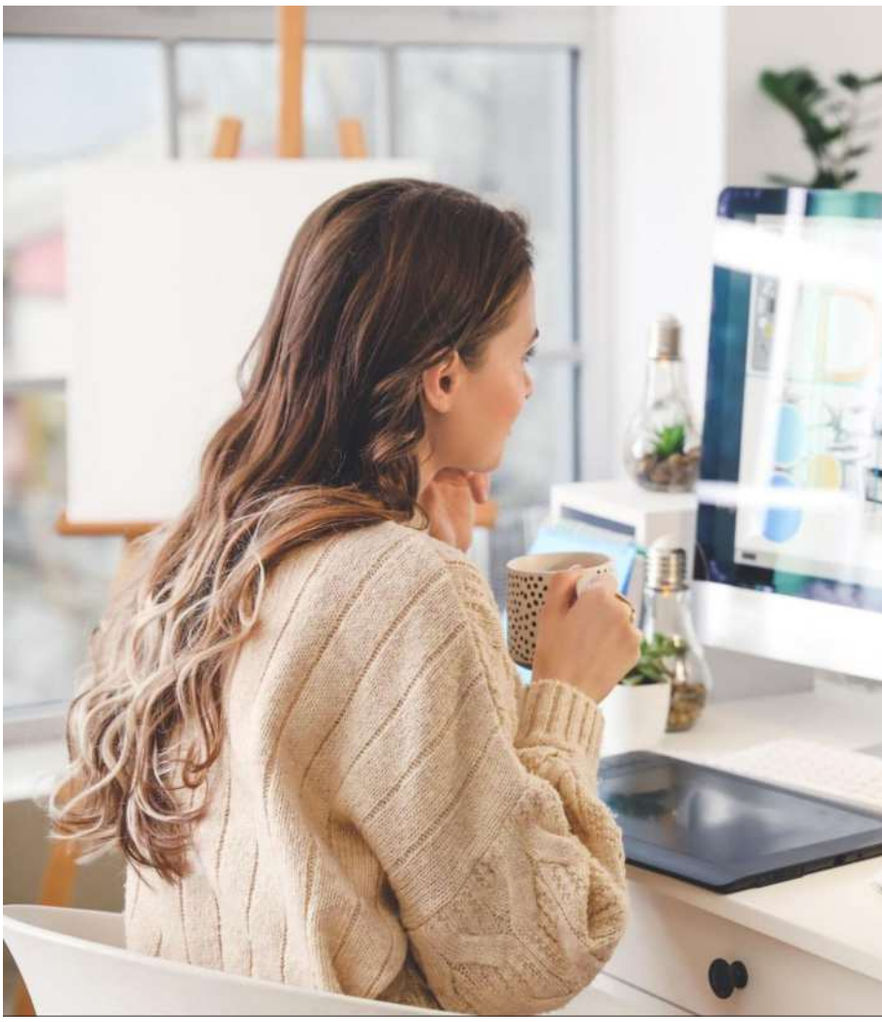
Dalla tavola del P.U.G. si evince come la tipologia morfologica adottata per 3 queste nuove costruzioni adibite a case per vacanze estive, servizi ed alberghi sia quella di occupare il più possibile la fascia a mare della strada statale delle Saline riducendo notevolmente il litorale sabbioso della costa; tipologia che si tramuta in forma di recinto. In questo modo è denominato nella tavola dei Quadri interpretativi del P.U.G.; un recinto che ha occluso i vecchi canali di sfogo delle acque paludose e non permette il defluire del mare, mare che si riprende come può ciò che la costruzione dell'uomo gli ha tolto. La capacità di informazione in questo caso è venuta a mancare. Lo studio a posteriori de questa parte di territorio comunale permette di riflettere come si sia stato un errore non leggere il territorio, non informarsi sul sistema a pettine creato precedentemente da chi viveva e lavorava agli Sciali i campi. Una comunicazione non verbale, come un segno stradale di divieto, ma espressamente scritta sul territorio; quella zona era una finestra di luce sul mare con un doppio significato semantico: permeabilità e divieto di recinto.





# Riattivazione del servizio Europa Concorsi

## La possibilità per gli iscritti all'Ordine degli Architetti di accedere gratuitamente al servizio fino al prossimo giugno 2025. Basterà registrarsi



**Il Consiglio dell'Ordine degli Architetti della provincia di Foggia ha deliberato di attivare temporaneamente per tutti gli iscritti il servizio Europaconcorsi, strumento di informazione per i professionisti inerente a bandi e concorsi, banditi in Italia e all'estero, sia per l'affidamento di incarichi che per l'accesso agli elenchi fiduciari degli enti pubblici e non solo. Tale servizio, già attivo in passato in forma gratuita per gli iscritti, ma onerosa per l'Ordine, fu successivamente dismesso in quanto gli utilizzatori del portale accertati erano molto pochi rispetto al costo annuale che l'Ordine sosteneva. Per tale motivo, in accordo con la società che gestisce il portale Europaconcorsi, ilservizio sarà riattivato fino al 30 GIUGNO 2025, al fine di permettere al Consiglio dell'Ordine di monitorare nuovamente gli accessi e l'interesse degli iscritti, valutando dopo tale periodo, la possibilità di prorogare l'abbonamento del servizio per tutto il 2025, con l'intento di mantenere costantemente monitorato l'uso dello stesso al fine di verificare, se il servizio sia utilizzato da un congruo numero di iscritti.**

**Pertanto ogni iscritto al nostro Ordine può usufuire GRATUITAMENTE di un abbonamento Log-on fino alla data di scadenza, occorrerà solo registrarti, scegliere come proprio ente l'Ordine degli Architetti PPC di Foggia e richiederne l'abilitazione.**
**Gli utenti già registrati al portale potranno accedere allo stesso con le vecchie credenziali in proprio possesso, ovvero richiedendone delle nuove tramite il portale.**
**Le istruzioni per abilitarsi sono riportate al seguente link:**

**https://europaconcorsi.com/logon**

# Il verde urbano che cura: I GIARDINI ALZHEIMER

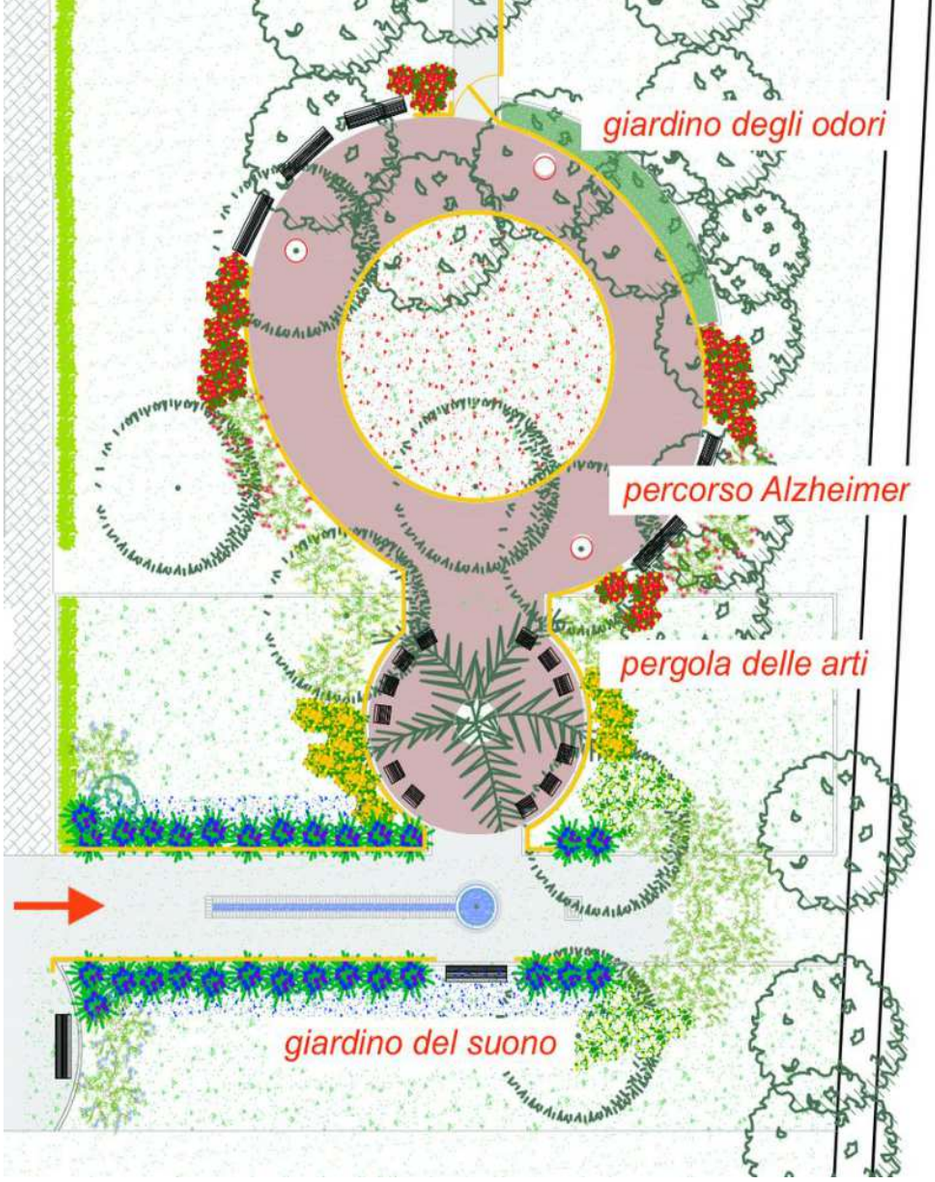
**A cura dell'architetto Costanza Iafelice**

**Dopo gli orti pedagogici per i più piccini, parliamo oggi di un altro tipo di verde urbano curativo, quello per i nostri cari più "grandicelli": i giardini sensoriali o giardini Alzheimer. Gli over-65 sono un terzo della popolazione delle nostre città ed i numeri cresceranno ancora nei prossimi anni. Fare i conti con l'invecchiamento della società fa parte delle nuove sfide della progettazione urbana quanto quella del cambiamento climatico. I giardini Alzheimer rientrano tra queste pratiche progettuali, chiamate urbaging: sono aree verdi urbane appositamente ideate, oltre che per essere luogo di svago e di socializzazione, per promuovere e migliorare la salute ed il benessere degli anziani, divenendo strumento attivo del processo riabilitativo.**

Nelle foto alcuni esempi di giardini Alzheimer realizzati in Italia

Il contatto con colori, forme, odori e suoni della natura funge da stimolazione sensoriale con particolare beneficio per gli anziani con demenze di vario grado, specialmente per quelli affetti dal morbo di Alzheimer, da cui il nome. Spesso per queste caratteristiche, trovano corrispondenza con gli orti sensoriali Montessoriani: in tutt'Italia si stanno sperimentando con successo interazioni tra bambini e anziani, categorie accumunate da ritmi lenti e dalla curiosità di scoperta/riscoperta di ciò che li circonda.

I fruitori di questi spazi, difatti, non sono solo i soggetti fragili ma anche i familiari, che hanno un carico psicologico enorme da dover gestire: i giardini terapeutici rispondono proprio alla necessità di ricreare un ambiente piacevole e stimolante, generando connessione con lo spazio naturale e tra le persone, di tutte le età e bisogni.



Tra i primi a Foggia, si è provato a sperimentare questo tipo di giardino alla Fondazione Maria Grazia Barone. La storica e monumentale residenza per anziani occupa, nell'immediata prossimità del centro cittadino, un intero lotto verde di circa 47 mila mq di superficie (di cui solo circa 7 mila edificati), in un'area di pregio urbanistico sin dalla pianificazione Albertini dei primi anni '30 della Grande Foggia, che la vede tutt'ora torreggiare in fondo al corso Giannone, in asse con piazza Cavour e viale XXIV Maggio. Questo enorme polmone verde risulta per lo più vegetato a pineta, con episodi residui di un giardino all'italiana primo '900 nella sua parte anteriore. Il progetto prevedeva una sequenza di percorsi chiusi ad anello, in piano ed interamente affiancati da corrimano ben visibile, adatto agli anziani con demenze e disabilità motorie di vario tipo. Comprendeva un giardino degli odori con piante aromatiche in vasca ad altezza ospite; un giardino dei suoni con fontana zampillante e boschetto di frusciante bambù; una pergola delle arti per spettacoli, concerti, attività o eventi all'aperto per gli ospiti della Casa o da aprire a parenti e cittadinanza; infine, un giardino dei colori, articolato su aree differenziate per macchie di specie vegetative dalle diverse tinte.

La vegetazione diventava così strumento terapeutico: la zonizzazione del verde per colori, odori, rumori e consistenze, serve, infatti, a facilitare e stimolare le differenti percezioni sensoriali senza disorientare o iper-stimolare gli anziani, per un'esperienza avvolgente, delicata e confortante.
Nonostante il progetto approvato fosse fortemente voluto dall'Amministrazione e si fosse instaurato un proficuo dialogo tra tecnici, staff socio-sanitario e Soprintendenza, alla fine, per le nuove priorità sopraggiunte prima per il Covid, poi per il cambio gestione, il Giardino Alzheimer venne accantonato, ma gli spazi urbani futuri, quelli promossi dall'urbaging, vanno in questa direzione e speriamo che luoghi del genere diventino la prassi pianificatoria.

Un concorso di idee mai realizzato

# Riqualificazione di Largo degli Scopari

A cura degli architetti
Valeria Di Toro e Simona Petti

**I concorsi, di progettazione e di idee, restano il migliore strumento per la ricerca e la sperimentazione, essenziali per innescare processi di innovazione all'interno della poetica architettonica, attraverso la sana competizione, e sono lo strumento migliore per ottenere un'architettura di qualità. Il sistema dei concorsi e delle gare di progettazione è già un nodo dolente per il sistema Italia, poichè aprono un dibattito molto ampio nell'ambito dell'architettura ed ingegneria e spesso generano una confusione che influisce negativamente sia sul lavoro degli architetti, sia su quello del Pubblico, sia, soprattutto, sulla qualità stessa dell'architettura. In particolare, la formula del concorso di idee, resta "molto comoda" per l'Amministrazione Pubblica, in quanto non si carica di costi ingenti, visto che i premi previsti nei bandi sono piuttosto bassi rispetto al valore dei lavori presentati, tanto da**

essere considerati quasi contumeliosi nei confronti dei professionisti che partecipano, né si prende impegno di realizzare il progetto vincitore, perfino anche quando il bando ne prevede la successiva realizzazione. Nel nostro contesto territoriale foggiano, negli anni pre-covid, ci sono stati diversi sostenitori dei concorsi per idee, nello spirito di avviare una discussione aperta e responsabile sul futuro dei nostri luoghi urbani e sulla qualità complessiva della città, come il concorso di idee nazionale denominato "Architetture per Foggia", organizzato e promosso dalla Fondazione dei Monti Uniti di Foggia e dal Rotary Club "Umberto Giordano" del capoluogo, con l'obiettivo di fornire alle istituzioni e al pubblico dibattito, proposte progettuali utili alla sensibilizzazione sui temi della riqualificazione funzionale e ambientale della città. Le edizioni del concorso, nel 2016 la prima e nel 2019 la quarta ed ultima, hanno visto come protagonisti giovani architetti under 35, ideare progetti inerenti le tematiche previste dai bandi presentati, con l'opportunità per i vincitori, di realizzare quelle idee concretamente, assumendo la direzione dei lavori dell'opera, all'interno del terrritorio foggiano. Promesse mantenute, solo per alcuni dei progettisti vincitori, che hanno potuto seguire realmente l'iter dei lavori e vedere sorgere la propria opera dichiarata vincitrice.

Ma che fine hanno fatto gli altri progetti vincitori e mai realizzati? Restano intenzioni grafiche impresse su tele, assopite nell'oblio degli organi dei soggetti banditori e dell'Amministrazione Pubblica, nascoste sotto la povere tra un naufragio di progetti abbandonati, all'interno di in un locale accessibile solo agli autorizzati, nel Palazzo della Fondazione dei Monti Uniti di Foggia. E che fine hanno fatto i vincitori di questi progetti considerati allora tanto meritevoli da essere considerati realizzabili nel vanto di una riqualificazione sostenibile e funzionale della città? Questi giovani professionisti, hanno perso la fiducia ed il diritto di vedere realizzata la propria opera, senza ricevere motivazioni o comunicati da parte degli organi competenti. n questo articolo, nello specifico, si racconterà l'iter del progetto vincitore della terza edizione del Concorso di idee, nel 2018, facente parte della seconda sezione, la quale verteva sul tema del recupero e riqualificazione di un luogo della città storica, individuando come oggetto di studio lo "slargo degli antichi mestieri" di Foggia, vinto dall'arch. Simona Petti, l'arch. Carla Scala, l'arch. Valeria Di Toro e l'ing. Roberta Fenuta. La scelta dell'area, Largo degli Scopari, si trova pienamente nei limiti indicati nella Pianta cartografica dell'architettetto Luigi Mongelli, dunque all'interno del centro storico della Città, uno dei requisiti richiesti dal bando di architettura.

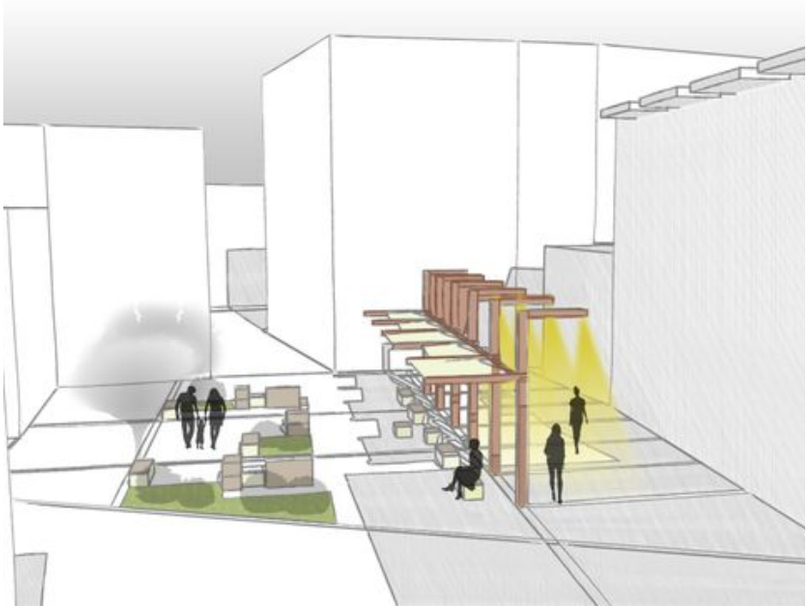
L'intervento proposto consente il ripristino della situazione di degrado in un luogo estremamente evidente al varco dell'ingresso nello slargo, allora adibito a parcheggio del tutto abusivo. Un passaggio importante, come quello di Largo degli Scopari, che connette due arterie importantissime della città, Corso Vittorio Emanuele II e Via Dante. Il sito rappresenta un punto di snodo per i percorsi pedonali. Percorrendo infatti Corso Vittorio Emanuele II ci si può dirigere verso Via Arpi e quindi nel centro storico della Città e verso Via Lanza, attualmente sede di un notevole intervento di miglioramento del decoro urbano. Percorrendo invece Via Dante e quindi Corso Cairoli, ci si può dirigere verso Palazzo Dogana così come verso l'ingresso di Piazza del Lago. Largo degli Scopari rappresenta dunque uno slargo per la sosta dei cittadini, piuttosto che per la sosta delle automobili. L'attenzione dei progettisti verte anche sulla nostalgica storia di Borgo degli Scopari, "popolato da gente che dalle marane e canneti, raccoglieva "lunge" giunchi, per confezionare cesti di tutte le misure utili a contenere pane fatto in casa, verdure selvatiche, ricotte e formaggi. Ed ancora scope, ventagli con piume di tacchini. Altri si dedicavano ad intrecciare paglie per i fondi per le sedie."

Il progetto prevede una rimodulazione della viabilità cittadina al fine di rendere del tutto pedonale il Largo degli Scopari, ad eccezione dei mezzi autorizzati per un breve tratto, definendolo come "SPAZIO DI RISULTA DEL TESSUTO URBANO", che può fungere da cerniera all'interno del centro cittadino. La proposta progettuale vede questo slargo come un nodo urbano che può adempiere a diverse funzioni e che dunque risulti versatile. Gli aspetti ed i punti di forza che hanno dato forma al progetto sono: l'ampliamento dell'area commerciale che già si sviluppa lungo Corso Vittorio Emanuele II e lungo Via Dante Alighieri; la realizzazione di un

un luogo che offre spazi di socializzazione coperti e scoperti a seconda delle esigenze; un luogo progettato per essere anche adibito ad eventi e manifestazioni temporanee a servizio del cittadino.

Il progetto, nel suo aspetto tecnico, prevede dapprima una riqualificazione della pavimentazione da asfalto a pietra naturale, che seguirà graficamente il disegno dell'ultimo fabbricato di civile abitazione realizzato. Successivamente, l'installazione di una pensilina portante in corten di copertura con teli movibili autoilluminata, la posa di arredo urbano ecosostenibile costituito da Ecopanchine, Ecosculture e cestini portarifiuti. L'ECOPANCHINA, è una seduta di dimensioni 1,40x0,60x0,45 m ed è composta da due parti principali. La base è realizzata mediante scarti di pietra provenienti dalle vicine Cave di Apricena contenute in gabbioni d'armatura appositamente realizzati. La seduta invece è ottenuta con dei listoni in legno scuro affiancati e ancorati opportunamente ai gabbioni.

ECOSCULTURE. Queste sono elementi scatolari in listoni di legno scuro con illuminazione a Led integrata a pavimento. La particolarità di queste ecosculture sono le incisioni realizzate su di esse, dove si riportano letteralmente alla mente umili e vecchi mestieri della gente che abitava il Borgo Scopari con i termini: “seggiàre, scupàre, cestàre e jungiàre”, creando in tal modo un forte legame tra presente e futuro. Tali incisioni, inoltre, saranno messe in grande risalto grazie all’illuminazione a Led integrata, creando al contempo una piacevole atmosfera nelle ore serali, per i fruitori in cerca di una sosta. I CESTINI PORTARIFIUTI sono elementi scatolari in listoni di legno scuro che si integrano al design degli altri complementi di arredo. Ogni singolo cestino è dotato di bucatura sui due fronti opposti e contiene al suo interno un cesto amovibile per la raccolta differenziata dei rifiuti. Si predilige l’impiego di materiali naturali, prodotti di recupero o che, a loro volta, siano facilmente riciclabili al termine del proprio ciclo di vita. L’arredo ecosostenibile è fautore della tradizione manifatturiera locale, come un sostegno economico e culturale, favorendo un’integrazione tra la manualità artigiana e innovative metodologie di progettazione, assicurando al prodotto finale una distribuzione internazionale, riducendo al minimo i trasporti e l’inquinamento che da essi ne consegue. Il sistema di illuminazione sarà costituito da tre tipologie differenti: faretti Led a terra e nelle ecosculture, illuminazione del camminamento laterale con pali di illuminazione in acciaio corten e illuminazione integrata nella pensilina. E’ prevista la piantumazione di specie arbustive ed arboree, opportunamente studiate; è, infatti, dimostrato che anche aiuole cittadine possono essere utili nell’assorbimento della CO2 e nella cattura delle polveri sottili. Il progetto vincitore è stato posto, più volte nel tempo, all’attenzione dell’amministrazione comunale, che ha mostrato apparente interesse per il tema, convocando anche una tavola rotonda in cui i progettisti hanno raccontato la visione progettuale. Dopo tale incontro, nulla più è stato fatto, anzi, è stato curioso il fatto che Largo degli Scopari sia stato adibito ad area



parcheggio comunale, “imbellettato”, dimenticando definitivamente un progetto che molto probabilmente avrebbe migliorato e valorizzato la città ed i locali commerciali presenti nell’area.
L’amministrazione comunale ha glissato ogni qualvolta l’argomento, ricusando ogni gesto di confronto e chiarimento da parte del gruppo dei progettisti vincitori.
Dopo la terza edizione del concorso nel 2018, in cui nessuno dei due progetti vincitori è stato mai realizzato, anche quello della “Bicipolitana” della sezione A, ne è stata bandita una quarta ed ultima nel 2019, la quale prevedeva anche essa altri due vincitori per le rispettive sezioni progettuali. La domanda sorge spontanea, ovvero, qualora non vi fossero già fondi o disponibilità finanziarie per i precedenti progetti vincitori, come mai la Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, ha continuato a bandire concorsi per i quali non vi era già alcun futuro, assicurando il contrario a giovani progettisti?
Molti interrogativi rimasti sospesi, che attendono risposte autentitche attraverso un confronto costruttivo tra le parti.
La questione, non circoscritta al singolo caso, è dunque una visione più ampia, che collega tutti i professionisti architetti che intraprendono speranzosi la strada dei concorsi, ed è stata quindi presentata anche all’attenzione del Consiglio dell’Ordine degli architetti della provincia di Foggia, in qualità di organo vigilante della correttezza dell’esercizio professionale, il quale ha chiesto spiegazioni in merito alle cariche interessate, senza avere riscontri o pareri chiarificatori. Il sistema di procurarsi progetti destinati a opere pubbliche, attraverso competizioni e concorsi, è un metodo importante per un Paese democratico, e va incoraggiato e sostenuto perché può dare alla comunità grandi opere di architettura. Attraverso queste testimonianze, però, si diffonde la convinzione che tali sistemi, siano fuorvianti ed ingannevoli; delle chimere che stuzzicano l’interesse della creatività umana, senza avere un degno compimento, lasciando solo sfiducia verso di esso.

Ecco quindi un appello rivolto a quanti sono coinvolti nelle attività professionali relative alle costruzioni e alle Amministrazioni Pubbliche, affinché si inizi un dialogo e un rinnovamento che guidi il Paese verso un mondo costruito migliore, partendo proprio dalla pratica dei concorsi di progettazione. Forse alcuni suggerimenti proposti sembrano irrealizzabili, ma si auspica un urgente rinnovamento anche per tutelare il professionista architetto che non deve essere visto solo come una macchina che macina valanghe di idee fini a se stesse, ma come quello che ha il diritto di poter partecipare concretamente a quello che ritiene sia il meglio per la comunità che rappresenta e amministra, attraverso la costruzione di opere che garantiscano la qualità dell’architettura ai posteri.

# Esplorare l’intersezione tra arte, nuoto e progettazione.

Rubrica a cura dell'architetto Alfredo de Biase

# Nuoto, Arte e Architettura

A cura dell'architetto
Alfredo de Biase

A quasi due anni dalla nascita, quest'anno Architè si arricchirà di una nuova rubrica dal titolo Nuoto, Arte e Architettura. Riguarderà una sintesi affascinante di discipline apparentemente distinte ma intrinsecamente legate attraverso il design, l'estetica e la funzionalità.
La proposta di condurre questa rubrica nasce principalmente dalla passione per il nuoto e dal desiderio di vivere il paesaggio naturale e quello armoniosamente antropizzato. Questo sport, antico come la nascita dell'uomo, si pratica nei più suggestivi scenari naturali della terra come i mari e i laghi, di cui il nostro Gargano è ricco, e nelle attraenti piscine progettate dagli architetti.
La rubrica è rivolta prevalentemente a professionisti del design, appassionati di arte e architettura, a sportivi e lettori curiosi di esplorare l'intersezione tra arte, nuoto e progettazione.
In questa sezione non verrà tralasciato il ruolo storico delle piscine e degli spazi acquatici, dalle terme romane alle piscine contemporanee come simboli sociali e culturali (di fianco il focus del professore Francesco Kontos).
Si affronteranno anche aspetti più tecnici come nuove tecnologie per la gestione dell'acqua, la sostenibilità, l'uso della luce, dei materiali e delle forme che creano atmosfere suggestive nelle piscine.
Non mancheranno argomenti che tratteranno della parte più intimistica e sublime del nuoto, dell'architettura sensoriale, dell'esaltazione dei sensi attraverso il contatto con l'acqua, della interazione tra movimento, respiro, corpo, mente, spazio e architettura: l'unico sport che si pratica in assenza di gravità verrà osservato anche con lente filosofica.
Di volta in volta saranno riportate esperienze, suggerimenti e testimonianze di atleti, di esperti di sport come Pino Autunno, Francesca Rondinone, e Gianluca Losacco, (di seguito l'intervista con i qualificati interventi).
Si parlerà della progettazione di piscine e centri natatori sia di interesse internazionale, sia locale, come spazi che combinano funzione e bellezza. Analizzeremo le opere vincitrici di concorsi internazionali come lo Stadio del Nuoto per i XX Giochi del Mediterraneo, manifestazione che nel 2026 abbiamo l'occasione di ospitare in Italia e precisamente in Puglia nella vicina Taranto. Ma parleremo anche di piscine private realizzate in Capitanata da progettisti locali. Chiudo questa breve presentazione invitando gli appassionati di questo sport e i colleghi architetti a mettersi in contatto con il sottoscritto per inviare materiale da pubblicare e rendere la rubrica aperta e interattiva scrivendo a:

alfredo.debiase@hotmail.com.

# L'acqua, un dono da vivere

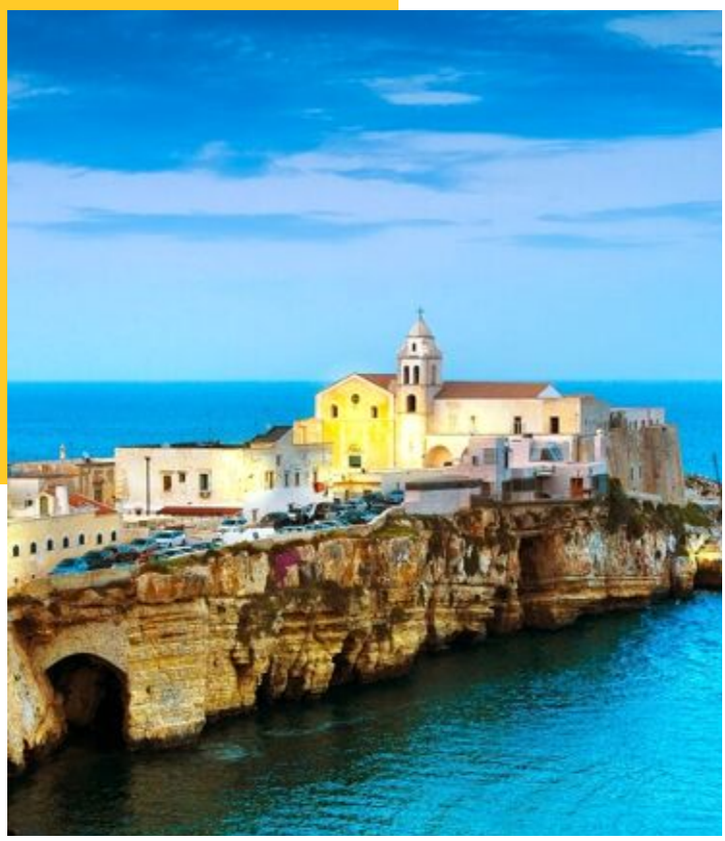
## Una rappresentazione storica ed artistica di uno degli elementi dominanti della nostra vita

A cura del'architetto
Francesco Kontos

**“Pronti...in posizione...via!!!”, tre parole che dividono dal contatto, un nuotatore dalla superficie di un qualsiasi specchio d’acqua. Acqua, il più splendido materiale del nostro pianeta. Quante gocce formano il nostro corpo? Le stesse percentuali che compongono le acque dalle terre emerse. Il piacere di vivere in questo ambiente lo avevano capito già i Cretesi nel II millennio A.C., all’interno del palazzo di Knossus, dipingendone le pareti con elementi marini, delfini, pesci e tritoni. Gli stessi Ateniesi, esperti natanti , difesero le mure del Pireo sconfiggendo le flotte dei Persiani a Salamina, compiendo grandi tratti di mare a nuoto. Daldolore della guerra al piacere del sostare, i Romani compiono l’opera delle prime SPA (Salus per Aquam), grandi edifici in Opus Mixtum ed Incertum con immense volte a botte decorate con mosaici estremamente elaborati, dove all’interno della terme di Diocleziano ti ritrovi a conversare del più e del meno insieme al tuo vicino, per trattare affari, o semplicemente a svagarti, in un piacevole Calidarium di acque bollenti. A sorpresa l’acqua (H2O), si presenta come protagonista nel Seicento, plasmata insieme alla pietra nel gioco di Fontane del Bernini, come quella dei Quattro Fiumi in Piazza Navona dove,col passare dei secoli, deve fronteggiare la sua rivale più famosa ed agguerrita: La Fontana di Trevi. Una lotta di schizzi , dove meravigliosi giochi d’acqua richiamano i moderni spettacoli di Las Vegas del Bellagio Hotel.**

**Quale abile pittore della storia non rese protagonista l’acqua fino ai confini del tempo?Fu Botticelli che rappresentò la più bella donna dei suoi tempi (Simonetta Vespucci) nei panni di Venere che nasce in una conchiglia, su unosfondo marino. Oggi, leggere gli sviluppi dei tempi e dei modelli di piscine sempre più ardite sono affidati a grandi architetti del calibro di Tadao Ando che, nel progetto “ The Blue” del Setouchi Aonagi Luxury Hotel, nella città di Matsuyama, ha creato un cannocchiale panoramico dove cielo, terra, piscina e mare si uniscono in uno straordinaria simbiosi. Oppure altissime sfide tecnologiche come “The Cave” : doveun centro termale assorbe una foresta di bamboo e ne fa una pratica “mistica” per il bagnante e la natura circostante. Anche nel cinema “la forma dell’Acqua” ci lega ad un passato primordiale ed ètutto pronto per il futuro, quindi, siamo pronti a scoprirlo insieme? Tuffiamoci allora...**

# Le relazioni tra il mondo natatorio e l'architettura



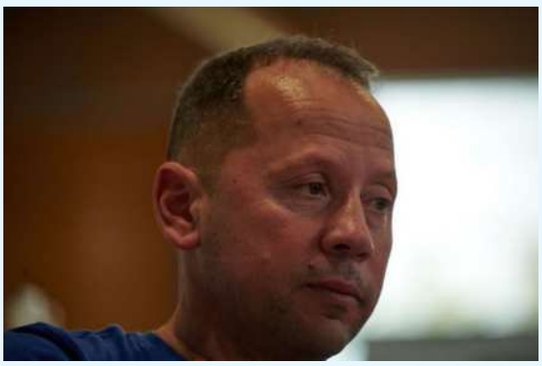
Al fine di immergerci maggiormente nel mondo natatorio scorgendone le relazioni con l'architettura, con il nostro territorio e con il benessere psicofisico della persona, l'architetto Alfredo de Biase pone alcune domande intervistando tre noti specialisti dello sport: Pino Autunno, Francesca Rondinone e Gianluca Losacco. Ognuno degli intervistati, eccelsi conoscitori della materia ma distinti per specializzazione, ha offerto uno spaccato variegato però completo ed esaustivo di questa disciplina sportiva e delle sue interrelazioni con i luoghi e la società.

# Dialogo con

**Pino Autunno**, architetto, giornalista appassionato di sport, vanta varie pubblicazioni nel settore sportivo;

**Francesca Rondinone**, avvocato, già Vice Presidente del CONI Puglia, fiduciario FIN sezione salvamento per la formazione degli assistenti bagnanti;

**Gianluca Losacco**, allenatore di nuoto, coach della Pentotary Master Foggia, in passato ha preparato atleti innalzandoli su prestigiosi podi nazionali



*Secondo le sue competenze ed esperienza maturate nel settore del nuoto, le piscine della Capitanata sono progettate adeguatamente alle esigenze della popolazione che pratica questo stupendo sport?*

**Risponde Pino Autunno: "L'impiantistica di Capitanata, in generale, è inadeguata, la domanda dell'utenza (fatte rare eccezioni) quasi mai soddisfatta, i dati parlano chiaro. Alla regola, ovviamente, non sfuggono le piscine di Capitanata. Che sono in numero esiguo, e che progettualmente non rispondono alle caratteristiche che dovrebbero avere".**

**Risponde Francesca Rondinone: "La situazione della impiantistica sportiva per quanto riguarda il settore natatorio in capitanata, che ricordiamo essere la seconda provincia per estensione d'Italia, e' una situazione abbastanza complessa in quanto quando si parla di piscine di Capitanata si intendono, naturalmente, tanto gli impianti a vocazione turistica quanto quelli a vocazione sportiva.**

**Infatti, innumerevoli sono gli impianti natatori intesi in senso lato in quanto, la vocazione turistica della Capitanata, che comprende anche e soprattutto la zona del Gargano, ha determinato un proliferare di piscine a scopo ludico ricreativo. Di fatto, numericamente, la vocazione sportiva degli impianti natatori è in effetti minore rispetto ai primi.**

**Ricordiamo che la città di Foggia è provvista da 3 impianti natatori ad uso sportivo, mentre la provincia, nella sua interezza, dovrebbe essere maggiormente coperta.**

**Infatti mentre contiamo delle piscine sul territorio di Manfredonia, Ortanova, Bovino, Lucera, San Severo e di Sannicandro, dobbiamo, ahimè, riscontrare una carenza assoluta (eccetto la neo riaperta piscina di Sannicandro) di impianti nel territorio garganico che rappresenta una zona molto popolata ed in cui vi è un moltiplicatore esponenziale di presenze durante la bella stagione. La carenza di impianti sportivi al coperto fa sì che l'area del Gargano sia, da questo punto di vista, un'area che necessita di maggiori attenzioni fosse solo per naturale impiego di centinaia di assistenti bagnanti durante il periodo estivo sulle nostre coste il cui meritorio lavoro consente a milioni di turisti di godere in sicurezza delle nostre meravigliose spiagge. Tuttavia, di fatto, la situazione non trova un adeguato corrispettivo negli impianti per la pratica natatoria durante il periodo invernale. In sintesi, possiamo riassumere asserendo che, dei vari impianti natatori presenti sul territorio, pochi abbiano effettivamente la capacità di essere utilizzati per la pratica costante degli sport natatori".**

**Risponde Gianluca Losacco: "Le piscine della nostra capitanata sono state progettate rispettando uno schema oggi obsoleto per le esigenze degli appassionati degli sport acquatici. Il movimento natatorio in continua crescita merita un adeguamento degli impianti sportivi per garantire lo svolgimento di ogni attività e delle ormai varie discipline acquatiche".**

*Come tecnico dello sport quali suggerimenti darebbe ad un architetto nella progettazione di piscine sotto il profilo prettamente funzionale e non solo scenografico come, per esempio, la spettacolare piscina sospesa Sky Pool progettata dallo studio Arup Associates.*

**Risponde Pino Autunno: "Le piscine realizzate in terra di Capitanata sono tutte a vasca corta. Il che, se da un lato può soddisfare la richiesta dell'utenza generica, non va incontro alle esigenze di chi pratica**

nuoto a livello agonistico. Evidentemente si tratta di un problema di costi da sostenere, in questo il "privato" potrebbe giocare un ruolo fondamentale accollandosi l'onere della realizzazione di un impianto ad hoc".

Risponde Francesca Rondinone: "Gli impianti natatori a vocazione sportiva, com'è già detto, in rapporto a quelli a vocazione ricreativa sono minoritari nella provincia di Foggia. Tuttavia dobbiamo anche costatare che gli impianti esistenti esprimano una concezione ormai superata delle piscine ad utilizzo sportivo. Immaginando una piscina nuova e soprattutto ad alto profilo funzionale mi piacerebbe pensare ad impianti che prevedano l'utilizzo di vasche di ambientamento, ovvero per l'avviamento al nuoto, che abbiamo al loro interno tutti gli ausili per avvicinare i bambini in modo ludico e ricreativo alla pratica del nuoto riducendo l'uso degli ausili galleggianti che molto o troppo spesso vengono impiegati.
Sarebbe bello pensare a delle vasche con giochi didattici integrati, con fondali degradanti, con luci subacquee. Per il nuoto sarebbe bello pensare a vasche che prevedano anche il nuoto contro corrente. Insomma, da un punto di vista funzionale, sarebbe bello immaginare una modernità diversa nell'ambito natatorio che si integri con il concetto classico di piscina".

Risponde Gianluca Losacco: "Visitando i vari impianti del nostro territorio il consiglio che mi sento di dare è quello di progettare un impianto polivalente in grado di avere oltre ad uno spazio acqua adeguato alle varie discipline (nuoto, hidrobike, acquagym, pallanuoto, sincronizzato ecc....) anche un piano vasca attrezzato e con spalti/gradinate per poter accogliere manifestazioni sportive e agonistiche".

*Perché il nuoto rappresenta lo sport più completo e può essere praticato a tutte le età?*

Risponde Pino Autunno: "Il nuoto è generalmente indicato per chi soffre di artrosi e per chi presenta problemi alle ginocchia. È utile per le donne in gravidanza, per gli anziani e i reduci da infortuni: la minor incidenza in acqua della forza di gravità è infatti fondamentale. Il nuoto, inoltre, ha una grande componente cardiorespiratoria, ed appartiene alle attività di resistenza. Inoltre è un'attività a basso rischio traumatologico e può essere utilizzato anche per trattamenti di fisioterapia o di recupero del movimento. Solitamente di percorsi riabilitativi post infortunio e post operatori.

Risponde Francesca Rondinone: "Il nuoto continua ad essere uno degli sport più completi ma soprattutto uno degli sport a minore rischio di infortuni, anche nella pratica agonistica, e conseguenzialmente, garantisce la possibilità di lunghi periodi di pratica. Il nuoto oggi si sviluppa attraverso le sue discipline (pallanuoto, sincronizzato, tuffi, salvamento, etc) che si arricchiscono sempre di più fino a comprendere l'ormai sempre più dilagante diffusione del nuoto in acque libere che consente di vivere anche un rapporto totale con la natura e, di fatto, amplia le emozioni che la pratica natatoria in vasca coperta già regalava ad i suoi praticanti. Il nuoto in acque libere rappresenta ormai una pratica diffusissima e molto amata che corrisponde in effetti all'idea primordiale del nuoto ovvero alla esigenza dell'uomo di integrarsi nell'acqua.

Risponde Gianluca Losacco: "Con il nuoto il corpo viene modellato e questo lavoro avviene in modo armonico. Non solo: non c'è il rischio di uno squilibrio verso questo o quel distretto muscolare, ma la crescita fisica avviene in maniera armonica, tanto che spesso il corpo degli atleti che praticano nuoto è considerato perfettamente simmetrico.
Il nuoto è considerato lo sport più completo perché coinvolge l'intero corpo, migliora la salute cardiovascolare, è adatto a tutte le età, ha un basso impatto sulle articolazioni, favorisce la flessibilità, la coordinazione e la resistenza, e offre numerosi benefici mentali. Per questi motivi, viene spesso consigliato come attività fisica ideale per chi cerca un allenamento equilibrato e a lungo termine".

*Le piscine della nostra provincia sono sufficienti, come numero e qualità, a far emergere i nostri atleti locali?*

Risponde Pino Autunno: "Assolutamente no, senza la progettazione e la realizzazione di almeno una vasca lunga gli atleti locali emergenti pagheranno sempre dazio ai loro potenziali avversari".

Risponde Francesca Rondinone: "La nostra provincia ha degli impianti natatori attraverso i quali e' stato possibile compiere dei passi da gigante nell'ambito dello sport del nuoto fino ad arrivare a toccare ambitissimi traguardi. Basti pensare che solo negli anni 80, tranne qualche primordiale pioniere che insegnava il nuoto in impianti scoperti e solo per brevi periodi, la città di Foggia ha avuto il suo primissimo impianto natatorio. Da allora è nato a Foggia il movimento "nuoto" che si è arricchito poi di altre espressioni nella città e nella provincia, fino a rappresentare una diffusa e meritevole realtà agonistica. Certamente implementando, soprattutto nella zona garganica, il numero delle piscine e, prevedendo, nel capoluogo, una vasca olimpionica di cinquanta metri, si riuscirebbe, non solo ad implementare la pratica del nuoto ma anche la qualità dei già notevoli risultati agonistici".

Risponde Gianluca Losacco: "Mi permetto di proporre l'opportunità di incentivare il miglioramento e l'ammodernamento degli impianti sportivi presenti nella nostra città, al fine di poter ospitare eventi sportivi di rilevanza agonistica. Tali eventi non solo promuoverebbero l'attività fisica e il benessere della nostra cittadinanza, ma creerebbero anche una preziosa occasione di visibilità e movimento per la nostra comunità".

*Quali accorgimenti consiglierebbe di dare ai nostri amministratori e politici locali perche si diffonda una maggiore sensibilità verso questo sport?*

**Risponde Puino Autunno: "La promozione della pratica sportiva, e del nuoto in particolare, è indispensabile. In questo la politica purtroppo è disattenta, occorrerebbero campagne di sensibilizzazione accurate, e di questo l'amministrazione comunale nell'ottica di un corretto stile di vita, dovrebbe farsene più spesso carico".**

**Risponde Francesca Rondinone: "Il nuoto e' uno sport complesso per l'impiantistica ed i suoi costi. Qualsiasi amministratore attento dovrebbe guardare al nuoto per la sua complessità e supportare la pratica e la diffusione di questo sport. E' importantissimo infatti, ricordare sempre, oltre al valore sportivo, che il nuoto è alla base della prevenzione del rischio di incidenti in acqua. A riguardo qualche dato: ancora nel 2024 i morti per annegamento in Italia sono stati circa 350. Bisogna sempre sottolineare infatti l'elevato valore sociale, oltre che sportivo, del nuoto, tenendo bene a mente che insegnare a nuotare fin da piccoli non è solo un'attività sportiva, ma un investimento sulla sicurezza in quanto il nuoto salva vite e che, saper nuotare significa proteggere sé stessi e gli altri: investire nell'educazione acquatica è fondamentale per ridurre le morti per annegamento".**

**Risponde Gianluca Losacco: "L'organizzazione di manifestazioni sportive di livello, infatti, potrebbe stimolare un flusso di visitatori, con il conseguente impatto positivo su settori economici locali, come alberghi, ristoranti, negozi e altre attività commerciali. Il turismo sportivo è un settore in continua espansione, e i benefici derivanti da eventi di questo tipo possono generare un significativo ritorno economico per il territorio".**

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

CONTATTI

ordinearchitettistampa@gmail.com

# àrchitε

N. 11 marzo-aprile 2025

www.archite.online

**Comitato di redazione:**
**Cesare Corfone, Marilena Dembech,**
**Valeria di Toro, Anna Maria Cardillo,**
**Francesca Notarangelo, Costanza Iafelice,**
**Giovanni Scopece, Francesco Trigiani,**
**Tiziano Bibbò, Luigi Scuro, Tonia Orsitto,**
**Alfredo de Biase, Cinzia Nardelli**

ARCHITE È UN MAGAZINE EDITO DALL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI, PAESAGGIASTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI FOGGIA.
DIRETTORE RESPONSABILE: ROBERTO PARISI
REGISTRAZIONE TRIBUNALE: N.800/2023